

NOVEMBRE. I tigli primi a svestirsi. Ormai loro senza foglie, mentre i colleghi sembrano renitenti. Vanitosi, forse, per esibire altri, splendidi colori prima di spogliarsi del tutto. Ed è così che poi, col tanto freddo, arrivano a nudità. Al contrario di noi. Forse a dire il loro vitale tutto intimo calore.

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLI n. 432
Novembre 2010

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

Creature bellissime, anche se spoglie, per strutture che sembrano miracoli di architetto fantastico. E le piogge impreziosiscono di tonalità e riflessi tronchi, rami e ramoscelli, per arabeschi che sembrano cantare il salmo: «Benedite piogge, gelo e freddo, ghiacci e nevi il Signore». (Simpl)

FANGO E DIGNITÀ

Non bastasse la crisi e la mancanza di scelte efficaci a favore di chi meno può, l'uso privato di incarichi pubblici, unito a comportamenti privati a dir poco disdicevoli, ostentati e giustificati come relax per chi molto lavora per gli altri, infangano la dignità delle istituzioni con gravissime conseguenze per il Paese.

Lo stanno proclamando senza più mezzi termini personaggi come Montezemolo e la Marcegaglia che pure sembravano essere stati a lungo corifei del potere. Si vede proprio che finalmente riesce a vedere anche chi per tanto tempo non ha voluto guardare. E così sembra aprire gli occhi anche tanta gente del popolo. C'è un andazzo allarmante che sta mettendo in evidenza come senza moralità - anche quella individuale oltre che quella pubblica - non può esserci neanche forza e credibilità per gestire politica ed economia. Soprattutto in tempi di gravi crisi.

Comunque quello che più preoccupa oggi è che da questa decadenza indegna (di linguaggi, comportamenti, false giustificazioni), deriva una contaminazione deleteria. «Se quelli lì che sono ricchi e potenti e finora vincenti fanno così, per riuscire nella vita occorre imitarli». Non si crederà, ma è questo che ormai esplicitamente tanta gente arriva a dire. Ma non solo anziani frustrati e adulti in difficoltà, ma anche quei ragazzi che un tempo si entusiasmano di ideali. E allora proviamo indignazione nel vedere che la dignità, in quanto baluardo di moralità ma anche di virtù civiche e quindi di felicità personale e collettiva, va a finire sotto i tacchi.

Vogliamo, per essere chiari e pratici, ragionare su due episodi recenti. Il primo. In un gruppo di militari, quelli a cui si chiede di andare a rischiare la pelle per amore di libertà e per difesa del prossimo, si racconta una barzelletta di bassa lega contro una nota signora impegnata in politica, e si finisce con una bestem-

mia. Bestemmia giustificata o quantomeno sostanzialmente assolta - come ha fatto perfino un prelado - in quanto «contestualizzata» in un episodio su cui, quindi, non si sarebbe dovuto esprimere giudizi. Secondo esempio. C'è di mezzo una minore di comportamenti piuttosto equivoci, in favore della quale si interviene direttamente da posizione di altissima carica istituzionale, presso una Questura per salvarla dalle conseguenze di certi suoi comportamenti scabrosi. Giustificazione per tale intervento: «Io amo la vita e le donne», richiamando anche per analogia l'operato della Caritas.

Ma cosa vuol dire «amare le donne»? Con tutta una storia di comportamenti libertini, che significano può avere proclamato il proprio amore per le donne? Cosa capisce la gente, anche la più benevola? Cosa, soprattutto, capiscono i giovani? In tempi in cui l'amore è scambiato per passatempo, e in questo gioco la donna sembra diventare sempre più un oggetto, come si fa ad educare al valore della coppia nel segno di pari dignità? Come si fa a puntare sempre di più sulla affermazione anche sociale oltre che personale della donna, pure per difenderla dalle violenze soprattutto intrafamiliari? Come si fa ad aiutare la gente a credere sul serio all'amore che dura e che, formando famiglie, dà consistenza alla società?

Luciano Padovese



RACCONTI. Forse gli anni ti rendono puntiglioso. E tu ora, tra mille domande che ti poni, insisti a pensare: come sarà mai l'incontro con Dio? E se avrai la fortuna di andare in Paradiso, come passare il tempo con lui per tutta l'eternità? Ti ricordi di quando eri ancora bambino? Ti stancavi di ogni cosa lunga. Le prediche dei preti in duomo: ti parevano eterne. Lezioni di geografia in scuola: nomi di fiumi, città, laghi, monti: tutto da imparare a memoria. Ma senza immagini; senza fermate concrete nelle realtà da sapere, senza capire. E così le fiabe: quando tua madre le arricchiva di troppi particolari, per farle durare di più, come mettere acqua nel vino; e non si arrivava mai al dunque. E poi i rosari, già lunghi di per sé, ma con ave marie in più del dovuto a causa delle impazienze che ti scappavano. Perché aggiungere sempre qualcosa a quello che già basta? Tanti particolari, quando ho già capito? Compiacimento narrativo, forse, pure di gusto masochistico? Oppure sfogo? Ma, allora, la creatura a cui racconti è forse una discarica? Dicono che i particolari siano la ricchezza del femminile. Certamente sì; ma forse che non può esserci talora qualcosa di troppo anche in questa ricchezza? Oggi c'è chi insegna a fare a se stessi racconti della propria vita per recuperare equilibrio. E sarà senz'altro vero. Ma perché non anche insistere sui silenzi. Magari silenzi in compagnia, lasciando che a narrare sia la presenza dell'uno per l'altro: vera, trasparente, essenziale? **Elepi**

SOMMARIO

Ippocrisia globalizzata

La nostra quotidianità contaminata dalle più varie forme di distorsione della realtà amplificate dai media. Reagire alle mistificazioni. **p. 2**

Marchionne e scenari futuri

Dichiarazioni che meritavano un'accoglienza diversa dalla frettolosa riscoperta di un protezionismo vecchia maniera. Analisi oltre i vecchi schematismi ideologici. **p. 3**

Governare l'acqua

Il pordenonese nuovamente di fronte a emergenze, nonostante gli investimenti fatti dopo il 2002. Dare priorità al problema; al di là delle formule gestionali, recuperare ritardi. **p. 5**

Costi della politica regionale

Dopo precise promesse a inizio anno, da parte del Consiglio Friuli Venezia Giulia, di tagli consistenti, iter complessi e decisioni posticipate. **p. 5**

Parcheggi scambio

Troppe auto in centro a Pordenone. Trovare alternative al traffico privato di chi giunge dalla periferia. L'esempio di Graz. **p. 6**

Amministratore di sostegno

Nuovo istituto giuridico. Utile tutore per anziani e non solo. Legge specifica in Fvg per facilitarne la diffusione. **p. 7**

Figli, fumetti e baby girls

Un padre al Lucca Comics Festival: immersione in una realtà virtuale, in cui molti giovani sembrano trovarsi a loro agio. Bambine dal tempo accorciato. **p. 9 e 11**

La grande Ida

Quasi dodici anni dopo "Maa Onda", una nuova raccolta poetica in italiano e friulano di Ida Vallerugo. **p. 13**

Munch e lo spirito del nord

A Villa Manin opere di autori scandinavi testimoni importanti della temperie europea del secondo Ottocento. **p. 15**

Momento Giovani

Volontariato in India, comportamenti quotidiani tra paure e consapevolezza. Concorso Raccontaestero e complimenti a Pordenone. **p. 19 e 21**



IMPEGNO INVARIATO PER PAUSE VITALI

Tutto in fretta, sempre di più, a volte per motivi reali, impellenti, a volte per ritmi imposti da altri, molto spesso anche per un mal interpretato concetto di efficienza. Trascurando le pause vitali. Per questo siamo contenti quando qualcuno dei nostri abbonati rivela che l'arrivo del mensile è atteso come un invito a ritagliarsi un po' di tempo per sé e poi ritrovarsi a commentare in famiglia e tra amici un articolo di fondo o una pagina di fatti e commenti, società, arte e cultura o le pagine-palestra di giovani studenti, che mettono nero su bianco sentimenti, indignazioni, speranze. Noi non intendiamo venir meno al nostro impegno di offrire queste pause e contiamo sulla vostra rinnovata adesione. Allegate a questo numero, trovate anche l'apposito bollettino per l'abbonamento 2011. Impegno e prezzo invariato.



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI MULTI

ELIMINACODE

Scompiglio nella piccola sala d'attesa dell'ufficio postale di paese. Anche qui, come già altrove, è apparso un pannello con scritte e bottoncini da schiacciare. Sguardi smarriti e imbarazzati tra le persone in coda. C'è il signore anziano con occhiali spessi e difficoltà a sentire che si decide a chiedere aiuto al vicino. Prima si deve scegliere il tasto giusto, poi guardare lettere e numeri là in alto, poi fare attenzione al bip. Sembra facile! Tra tutte quelle voci che si intrecciano lì dentro. Dopo qualche sguardo di incoraggiamento e un "Tocca a lei", guardandosi attorno muove un primo passo verso lo sportello. E finalmente può ritirare la pensione.

PITBULL GENTILE

Persone in divisa accanto ad una macchina. E si propagano subito segnali di all'erta. Che succede? Al centro dell'attenzione un pitbull, stazza robusta e orecchie mozzate. Interdetto e sorpreso per tanto trambusto. Lui era uscito dal cortile spinto da un improvviso desiderio di libertà. Poi si era ritrovato in strada, tra auto che sfrecciavano di qua e di là. E non ci aveva capito più niente. Non aveva trovato di meglio che rifugiarsi nella "familiare" di una signora gentile che aveva accostato ed era scesa per dargli aiuto. Almeno lui così lo aveva inteso e tanto era bastato per infilarsi nella sua auto ed esprimere la propria riconoscenza con leccate affettuose.

LAVORO CERCASI

Ore di lavoro raccattate a una a una, pagate con voucher e ricevute. Piccole somme di denaro, da calcolare al netto per capire quanti spiccioli alla fine ti restano in mano. Ma tutto è buono mentre sei alla ricerca di qualcos'altro. Lo sguardo un po' malinconico, un po' rassegnato. È passato il tempo della paghetta settimanale, la scelta di una scuola che ti piaceva, che poteva dare concretezza ai tuoi desideri. Tutto si è complicato. A questo punto sono tanti i pensieri e le considerazioni che ciascuno può fare. E noi adulti a dir loro che devono rimboccarsi le maniche, metterci impegno e fatica, tirar fuori tutte le loro capacità, eccetera eccetera. Tutto possiamo dire ma non possiamo restare indifferenti a guardare.

MENO PLASTICA

Dopo quelli di latte e latticini si moltiplicano anche i distributori di detersivi. Con monete oppure a peso, si possono trovare vicino ai lavasecco a gettoni, nei negozi di ferramenta o in qualche centro commerciale. Qualità e prezzo sono da verificare, un po' di tempo e organizzazione in più, ma certo è che si evita di riempire con recipienti di plastica i cassonetti dei rifiuti.

Maria Francesca Vassallo



GLOBALIZZAZIONE DELL'IPOCRISIA

Quotidianità contaminata da diverse forme di distorsione della realtà amplificate dai media

Per giorni e giorni le reti televisive e i giornali hanno proposto insistentemente ciascun singolo e minuto dettaglio, ogni puntuale aggiornamento, immagine e commento della tanto triste, quanto sconvolgente vicenda della giovanissima Sarah e della sua famiglia. Sono stati invitati ad interpretare i fatti e a cercare spiegazioni, motivazioni e soluzioni personaggi di tutti i generi e con le più svariate competenze. E lo sforzo giornalistico è stato premiato con un'audience sempre piuttosto elevata. Non solo, anche con un autentico delirio di curiosità che ha portato un numero sconcertante di persone a visitare i luoghi in cui si è compiuto l'evento criminoso. Oltre alle valutazioni sull'inopportunità di simili comportamenti, può esserci ragione di porsi una domanda: è possibile che questo interesse sfrenato nasca da un bisogno di verità che manipolato diventa patologico? È noto che là dove sta l'informazione, risiede anche il potere, ma nell'era digitale è forse più appropriato interrogarsi sul ruolo della comunicazione e sugli effetti che ha la forza di produrre. Suggestione, plagio, alterazione e strumentalizzazione, finalizzando ogni contenuto ad usi e scopi predefiniti, subordinando al tornaconto ottenibile qualsivoglia elemento di autenticità. Talvolta, anche perdendo ogni inibizione e il senso del limite segnato dal rispetto per la dignità della persona.

Al di là di facili condanne dell'utilizzo strumentale dei mezzi mediatici e dei loro messaggi persuasivi e ingannevoli, occorre riflettere su quanto la quotidianità di ciascuno sia contaminata da diverse forme di distorsione della realtà. Strategie costruite su di un'interpretazione libera del significato di oggetti ed avvenimenti, rapporti e sentimenti, circostanze e ambienti sono abitudine diffusa e piuttosto evidente. È sufficiente pensare alle modalità con cui vengono comunicati idee, programmi e risultati politici, quasi sempre connotati da unilateralità, faziosità, aggressività, e comunque orientati a ricavare i maggiori vantaggi conseguibili in termini di consenso e di rielegibilità. Niente a che vedere con l'onestà, l'obiettività e il senso di responsabilità verso il bene della comunità che nasce, piuttosto, dal confronto e dall'ascolto di tutte le sue parti. Anche gli ambienti lavorativi sono spesso caratterizzati da un approccio comunicativo gerarchico e utilitarista, incapace di valorizzare le persone e il loro contributo, chiuso ad ogni forma di scambio generato anche dalla contrapposizione, funzionale primariamente alla moltiplicazione dell'interesse o del profitto. E così, talvolta, anche le relazioni comuni tra persone diventano territori spogli di dialogo, di disponibilità, di accoglienza, presupposti necessari all'arricchimento reciproco, e sono invece abitati da monologhi assordanti, dall'incapacità di accettare la diversità di visioni e di opinioni, dalla negazione di una effettiva apertura alla crescita comune.

Ma le modalità con cui si comunica sono, forse, solo lo specchio di una situazione ancor più strutturale, più radicale: cambiare a proprio beneficio il senso delle cose, magari anche svuotarle della loro validità, falsificarne la realtà per trarne un qualche tipo di utilità o di convenienza, sono espressioni di presunzione, di superbia o di una specie di cecità autoindotta, per la quale si rifiuta ogni sorta di terapia. E questo riguarda ogni ambito e ogni circostanza della vita e del quotidiano.

Si tratta, in altri termini, di una forma di "globalizzazione dell'ipocrisia", un morbo che colpisce solo gli esseri umani, prima personalmente e poi, purtroppo, collettivamente. Meglio prendere esempio dagli animali. Dagli uccelli, che per migrare si riuniscono in stormi capaci di volteggiare nei cieli costruendo straordinarie coreografie, fonti di protezione e di garanzia per ciascuno e per tutti nel loro insieme. Dai pesci, che per attraversare i mari compongono branchi esperti nel muoversi all'unisono, con perfetto coordinamento. Dai topi, che costituiscono comunità coese, prima assicurazione di sopravvivenza e di beneficio. Eccellenti modelli di comunicazione e validità. È necessario provare nausea da mistificazione e reagire con il rifiuto di ogni genere di falsità, e lasciarsi condurre dalla nostalgia della verità, riconoscere e restituire il reale significato e il valore proprio ad ogni cosa, e allora la ricerca del vero, risanata, forse può diventare rispetto, ricordo, preghiera.

Michela Favretto

RAGAZZI ALL'ESTERO SPORCANDOSI LE MANI

A metà del 1967, vigilia del Sessantotto, esce in Italia un libro che scuote le coscienze di molti insegnanti: "Lettera a una professoressa", opera collettiva degli alunni della scuola parrocchiale di Barbiana, nel Mugello, e del suo animatore, il priore Don Lorenzo Milani, morto poco dopo nello stesso anno. Lo abbiamo ripreso in mano in diverse occasioni, trovandovi sempre buoni spunti di approfondimento. Recentemente, insieme alle giovani insegnanti del Servizio ScopriEuropa dell'Irse, che - al di là di tanti convegni e enunciazioni aiutano concretamente tanti ragazzi a provare qualche esperienza di lavoro all'estero in cui imparare una lingua sporcandosi le mani - ne abbiamo riletto il capitoletto che qui di seguito riportiamo.

"...Dopo la licenza partii per l'Inghilterra. Avevo 15 anni. Prima lavorai da un contadino a Canterbury. Poi da un vivaio a Londra. Nella scuola di Barbiana l'andare all'estero equivale ai vostri esami. Ma è esame e scuola insieme. Si prova la cultura al vaglio della vita. (...) Al nostro esame sono passato bene. Sono tornato a casa vivo e ho riportato anche quattrini. Ma soprattutto sono tornato pieno di cose capite che sapevo raccontare. Prima di me, di casa nostra era stato all'estero solo lo zio Renato. In Etiopia alla guerra. Ma all'estero ad ammazzare contadini non mi ci porterebbe, io ci sono stato in casa. C'era un ragazzo della mia età. Una figliola più piccola: hanno una stalla come noi, raccolgono patate, fanno fatica. Perché dovrei ammazzarli? (...) Quando tornai in Italia non mi ricordavo nemmeno di essere stato timido. Spiegarsi alle frontiere, (...) risparmiare, decidere, mangiare strano, aspettare la posta, inghiottire nostalgia. Mi pareva d'aver provato tutto ormai e d'aver vinto".

L.Z.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale
Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



AIUTARE I RAGAZZI È UNA COSA SERIA

Riprendiamo da La Stampa una riflessione sul lavoro di tanti educatori. Molti anche tra i nostri lettori

Il presidente del Consiglio ha affermato che la sua conoscenza della giovane Ruby è dovuta al fatto che egli aiuta chi ha bisogno (...) sono milioni gli italiani che aiutano ragazze e ragazzi che hanno bisogno. Molti lo fanno per lavoro. A salari estremamente contenuti. Insegnanti di scuole in zone terribilmente difficili. Assistenti sociali. Psicologi. Operatori delle Asl e del privato sociale. Educatori nei centri sportivi. E, finite le ore pagate, spesso continuano a lavorare. Perché sanno che Patricia è in pericolo, che Carmine potrebbe mettersi nei guai, che Antonio va guardato a vista altrimenti ricade in errore, che la bimba di pochi mesi di Giovanna ha bisogno di pannolini.

Altre volte fanno altri mestieri. Lavorano in banca. Sono imprenditori. Hanno un negozio di scarpe. Sono operai. Eppure devolvono denari e dedicano tempo e mettono a disposizione conoscenza e attenzione emotiva e operativa. Per una casa famiglia per adolescenti in miseria o in pericolo, per un'attività di animazione di quartiere, per dare continuità a un gruppo scout che resiste in un posto difficile o una comunità per tossicodipendenti, per sostenere degli educatori di strada che raggiungono di notte e di giorno ragazzini che vagano senza un adulto di riferimento, per animare gli oratori e le altre comunità.

O sono semplici genitori che fanno parte delle tante forme dell'aiuto reciproco informale che affronta crisi e pericoli della crescita. O sono esperti delle fondazioni che decidono a quali progetti dare i denari, vagliando quanto chi li gestirà saprà usarli con equilibrio e sapienza.

Sono davvero tanti gli italiani che aiutano i ragazzi, italiani e stranieri a evitare le vie difficili da cambiare. O a misurarsi con le difficoltà materiali e con gli incubi, le paure, i falsi miti, la confusione. Spesso aiutano le loro famiglie costruendo complesse misure di sostegno, rispettose degli equilibri emotivi e del diritto. Altre volte provano a ridurre i danni dell'assenza di famiglie, con l'affido o con ore e giorni di tempo (...). E - per fare bene queste cose - si aggiornano sul cosa e il come fare. Studiano. Partecipano a weekend di confronto. Seguono conferenze di psicologi, pedagogisti, giudici minorili, medici. Affrontano una terapia personale o una supervisione di gruppo per evitare errori macroscopici. Vanno all'estero e si confrontano con chi fa le stesse cose altrove.

Sono credenti e laici. Votano a destra quanto al centro e a sinistra. Perché quando si tratta di fare davvero queste cose, le barriere ideologiche cadono. (...) Ma nessuno - proprio nessuno - ritiene che regalare gioielli e denaro e vestiti di marca a un'adolescente in difficoltà sia aiutare chi ha bisogno. Perché il solo pensarlo offende, profondamente, gli anni di lavoro, le cose fatte e apprese, lo stesso senso della vita e della relazione tra esseri umani che hanno dato significato al loro impegno.

Mario Rossi Doria
(La Stampa 30.10.2010)



**MARCHIONNE E GLI SCENARI FUTURI
PROVOCAZIONI DA NON IGNORARE**

Meritavano accoglienza diversa dalla frettolosa riscoperta di un protezionismo vecchia maniera. La competizione avviene più sui sistemi-Paese che sulle singole imprese. Servono analisi oltre i vecchi schematismi ideologici. E scelte

Cosa ha detto Sergio Marchionne, top manager della Fiat, di tanto scandaloso per sollevare l'ennesimo polverone? Ha sostenuto, con dati più ruvidi che rotondi, che la Casa automobilistica torinese ha fatto due miliardi di utile, nei primi nove mesi dell'anno, ma nemmeno un euro viene dall'Italia. E amaramente ha aggiunto che, se potesse tagliare l'Italia, i risultati sarebbero migliori. Le conclusioni contenevano un'altra scomoda verità: occupiamo posizioni di fascia bassa nelle classifiche sull'efficienza del lavoro e sulla competitività. In definitiva, ha dipinto a tinte fosche la situazione di un'Italia non più attraente, per chi deve investire. Da tempo la nostra immagine all'estero è di un Paese stanco, profondamente lacerato, privo di una bussola. Ora preoccupano anche i segnali di sfiducia che giungono direttamente dalle aree più dinamiche (è il caso del Nordest), dove il numero degli imprenditori "under 30" è calato di oltre il 30 per cento. Per questi motivi le provocazioni di Marchionne meritavano un'accoglienza diversa dalla frettolosa riscoperta di un protezionismo "vecchia maniera". Certo, la Fiat ha fatto il bello e il cattivo tempo in Italia. Ha influenzato decisamente le strategie economiche nazionali, per quasi mezzo secolo. Le scelte più importanti sono state prese nei salotti della famiglia Agnelli, a tal punto che i costi di numerose ristrutturazioni aziendali sono stati "scaricati" sui contribuenti.

In effetti, gli italiani hanno sacrificato un bel pacchetto di soldi, prima in lire e poi in euro, per la Fiat. È vero: spesso i risultati sono stati deludenti. Pertanto è bene che anche i manager dell'azienda automobilistica capiscano che qualcosa non va, se perdono quote di mercato soprattutto in Italia, nonostante gli incentivi per le rottamazioni. Cosa hanno saputo proporre per invertire la tendenza al ribasso? La crisi investe anche la Fiat. Punto. Probabilmente Marchionne avrà anche alzato il tono per ottenere attenzioni particolari dal governo, ma le sue preoccupazioni meritavano un esame più approfondito, in grado di oltrepassare i vecchi schematismi ideologici. Invece abbiamo assistito a cose già viste. Marchionne ha sollevato alcuni problemi che toccano profondamente gli scenari del futuro. Praticamente rimettono l'Italia, con i suoi vizi ma anche con le sue virtù, a contatto con la dura realtà di una competizione globale, che impone a ogni Paese di guadagnarsi la pagnotta quotidiana, con regole diverse da quelle protezionistiche, dettate da un inadeguato "patriotismo economico". Tranquilli, la Fiat non lascerà l'Italia. Non è questa la posta in gioco. Quindi sarebbe più utile riflettere seriamente sulla questione degli stabilimenti in passivo: fino a quando potranno continuare l'attività produttiva, succhiando risorse pubbliche? Cosa

dovrebbe produrre l'Italia per rimanere saldamente sui mercati? Su quali settori di specializzazione dovrebbe impiegare maggiori risorse per programmare il futuro? Quali sono gli scenari delle moderne relazioni industriali, compatibili con un livello più elevato di produttività? E cosa si dovrebbe garantire in cambio ai lavoratori? Come coinvolgerli in un processo di crescita reale? Le risposte a questi quesiti potranno giungere concretamente soltanto sviluppando un confronto serio attorno a un piano di politica industriale. Che manca da troppi anni nel Paese. In realtà Marchionne ha rispolverato temi strettamente legati alla competitività del sistema-Italia e alla produttività del lavoro.

Con ragionamenti più "soft", anche Mario Monti ha denunciato, attraverso un editoriale sul "Corriere della sera", i ritardi accumulati dall'Italia "nella preparazione del proprio futuro di economia competitiva". L'appello è il solito: sta scadendo il tempo per le riforme strutturali, peraltro sempre annunciate, ma mai attuate. La politica non può ignorare questioni di questo tipo, che sono ritenute dagli analisti "come le ultime occasioni per crescere". Mi è capitato tra le mani il libro del giornalista Roberto Napolitano sui nodi del capitalismo italiano. Anche se pubblicato alcuni anni fa, è tuttora di attualità. D'altronde, i problemi sono sempre gli stessi, anche se il mondo è cambiato. La crisi ha fatto saltare alcuni equilibri, peraltro già fragili. «Se l'Italia è rimasta tra i Grandi - ha scritto - lo deve soprattutto a quello specialissimo calabrone, fatto di alcune centinaia di migliaia di piccole imprese che hanno conquistato quote rilevanti del commercio mondiale. Fisici ed entomologi si sono interrogati a lungo su come facesse a reggersi in aria un insetto con un rapporto così sproporzionato tra peso e superficie alare».

«In realtà l'insetto, ignorando le leggi della fisica, vola. Così come lo specialissimo calabrone italiano, ignorando le leggi della fisica economica è riuscito comunque a volare». Ma ormai è estremamente difficile, in un mondo globalizzato, dominato da una concorrenza sempre più agguerrita ed estesa, sfidare cocciutamente le leggi della "fisica economica". Vanno bene coraggio e creatività, ma non ci si può aggrappare ancora allo "stellone italico". Il calabrone italiano ha bisogno di un ambiente che lo sostenga adeguatamente, togliendo le zavorre dalle sue ali fragili, anche perché la competizione avviene più sui sistemi-Paese, che sulle singole imprese. Queste fasi di passaggio avrebbero la necessità di essere governate dalla politica. Che oggi non c'è, o almeno non è affidabile.

Giuseppe Ragogna

RESTAURATA LA COPPIA DI ANTICHI MOBILI LIGNEI D'ARCHIVIO DEL MONTE DI PIETÀ DI UDINE

Fondazione Crup e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia hanno presentato insieme l'intervento di restauro, realizzato con sapiente perizia dalla ditta Roberto Milan di Udine, che ha restituito all'antico splendore la coppia di pregevoli mobili lignei d'archivio, da sempre ubicati nel Palazzo del Monte di Pietà.

Gli imponenti mobili d'archivio, testimoni della grande tradizione lignaria del Friuli, formano un mirabile insieme, nato e rimasto nella sede di Palazzo del Monte di Pietà dal secolo XVIII: realizzati per custodire i registri dei pegni, hanno saputo conciliare una funzione di utilità con soluzioni estetiche di particolare bellezza, grazie alla armoniosa decorazione naturalistica con motivi animali e floreali su fondo giallognolo o verdeazzurro.

Il Friuli è da sempre un territorio caratterizzato da una lunga tradizione artistica con la materia lignea e il mobile diventa una sorta di "libro di storia" in quanto rappresenta, nella sua produzione più significativa, la cultura materiale di un'epoca, l'espressione della situazione economica e sociale di un certo periodo storico. Per illustrare la straordinarietà e la complessità artistica dei mobili policromi, un tempo di proprietà della Cassa di Risparmio ora acquisiti dalla Fondazione Crup, sono intervenuti per la Soprintendenza per i Beni Storici, artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia il dott. Luca Caburlotto e il dott. Paolo Casadio, ai quali sono seguiti gli interventi del prof. Giuseppe Bergamini Direttore del Museo Diocesano e delle Gallerie del Tiepolo e della dott.ssa Elisabetta Milan che ha raccontato le delicate fasi del restauro.

"In questo Palazzo sono contenute le testimonianze artistiche della storia secolare di due istituzioni, il Monte di Pietà prima e la Cassa di Risparmio poi, che hanno saputo sostenere, attraverso la capacità di risparmio delle genti friulane, lo sviluppo economico del territorio – ha sottolineato il dott. Giuseppe Morandini, Presi-



dente della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia – si tratta di un patrimonio importante, fondato sul lavoro di tante generazioni del passato che ci spinge ora a continuare, con il ruolo e gli strumenti propri di una moderna azienda bancaria, nell'impegno a individuare e realizzare azioni concrete per la crescita economica della nostra Regione".

"La Fondazione CRUP ha acquistato dalla banca (oggi Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia) la collezione d'arte appartenuta alla vecchia Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e ancora prima agli antichi Monti di Pietà. I pregevoli manufatti lignei e policromi di questa collezione saranno in futuro ancora soggetti a interventi di restauro, proprio come avvenuto per i due armadi d'archivio che sono stati oggi presentati. La volontà della Fondazione – ha spiegato il dott. Lionello D'Agostini Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone – infatti non solo quella di mantenere i beni nel nostro territorio, ma anche quella di conservarli e preservarli nel tempo, nelle migliori condizioni possibili. È un impegno che oggi ci assumiamo nei confronti dell'intera comunità".



www.carifvg.it

**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Numero verde 800 303 306



GOVERNARE L'ACQUA: IL PORDENONESE NUOVAMENTE DI FRONTE A EMERGENZE

Nonostante i notevoli investimenti fatti dopo l'alluvione del 2002, problemi vecchi e nuovi da risolvere. Chiarezza e trasparenza nel dire ai cittadini che questa è una priorità. Al di là delle formule gestionali, vanno recuperati i ritardi

La provincia di Pordenone torna a fare i conti con l'elemento naturale che più di altri ha creato la storia dello sviluppo. Accade ormai sempre più frequentemente che l'acqua da risorsa si trasformi in paura. Timori per i fiumi che si alzano, si avvicinano agli argini, esondano, invadono le strade e arrivano fino alle case e poi dentro gli scantinati e i garage. «Mi hanno rassicurato che non succedeva nulla – ha raccontato un residente di Vallenoncello lambito dall'ultima piena, quella del ponte di Ognissanti – ma come potevo dormire con l'acqua fuori dal cancello di casa sapendo che nel 2002 mi sono trovato sotto per oltre un metro?». Come dargli torto. La paura insita in questi fenomeni è giustificata dal fatto che sovrverte la quotidianità del rapporto con gli elementi che siamo sicuri di poter governare, ma che in realtà, quando le circostanze incrociano i rispettivi destini, tornano a governare l'uomo.

Era successo nel 1966, si era ripetuto nella seconda metà degli anni Novanta, è diventata una tragica realtà nel 2002 quando mezza Pordenone finì sott'acqua. Poteva accadere la stessa cosa nelle settimane scorse: sulla Valcellina e il Piancavallo sono caduti, in sessanta ore, quasi 800 millimetri d'acqua e dagli invasi rapidamente sono scesi fino a mille metri cubi al secondo che si sono rovesciati in pianura, dove, peraltro, le precipitazioni sono state superiori a 200 millimetri.

Si è tornato a parlare di interventi anti-alluvioni con il rischio che i danni, tutto sommato limitati, portino ad archiviare rapidamente la questione dall'agenda delle prio-



rità. Non può essere così, perché, anche l'ultima alluvione ha dimostrato che non tutto è risolto.

In primo luogo c'è l'aspetto dei cambiamenti climatici. La successione degli eventi, considerati un tempo straordinari, sta diventando sempre più ordinaria. Siamo passati, nell'arco di un anno – lo confermano dall'Osmer Arpa – da un inverno con meno 15 gradi in pianura, a un autunno con piogge torrenziali in poco più di due giorni. I cosiddetti tempi di ritorno delle alluvioni, secondo gli esperti, vanno a questo punto rivisti.

Il secondo aspetto è quello degli investimenti infrastrutturali. In

provincia di Pordenone, dopo il 2002, si è meritoriamente investito oltre 100 milioni di euro in sistemazioni di decine di chilometri di argini lungo il Noncello e il Meduna, in canali scolmatori e manutenzioni straordinarie di rii e canali. Opere che non pagano dal punto di vista elettorale, si diceva un tempo. Oggi, invece, la realtà dimostra che il risultato è, purtroppo, venuto prima del tempo. Senza quegli argini, Pordenone sud sarebbe finita sott'acqua e conseguenze ancora più rilevanti si sarebbero registrate a Sacile, Prata e Pasiano. In tempi di bilanci scarnificati dalla riduzione delle entrate, la scure dei tagli do-

vrebbe, in sostanza, essere più clemente su questi capitoli.

C'è poi il piano per l'assetto idrogeologico del territorio, approvato dopo il 2002, che indica, come prioritaria, la diga di Colle. È evidente, vuoi per ragioni finanziarie, vuoi per scarso consenso a livello locale, che è difficile da realizzare, però è altrettanto vero che il governo del bacino di Ravedis, accanto a quello di Ponte Racli, ha permesso di regimentare lo sfornamento degli invasi.

Il terzo aspetto è quello della manutenzione della rete idrografica minore. Un'emergenza se si pensa agli allagamenti che hanno

colpito in maniera consistente comuni che sono lontani dai fiumi considerati più pericolosi. Una manutenzione che richiede risorse pubbliche ma anche buonsenso privato. Basta farsi un giro in campagna per accorgersi dei fossi ricoperti, delle coltivazioni che arrivano fino all'alveo dei torrenti e poi, basta una pioggia consistente, per allagare tutto. Il buonsenso privato significa essere responsabili nell'utilizzo delle proprietà private, un valore che nessuna ordinanza di pulizia – facili da emanare ma praticamente inapplicabili anche perché per i sindaci multare i concittadini è impopolare – può imporre.

Un'ultima questione riguarda le infrastrutture sotterranee. È noto che in molti comuni le reti di depurazioni sono carenti e quelle che esistono rischiano il collasso perché vetuste, anche dal punto di vista tecnologico, e inadeguate. Con la riforma del servizio idrico gli investimenti di adeguamento della rete, pianificati dagli Ambiti territoriali ottimali, si pagheranno con le bollette. A maggior ragione servirebbe chiarezza e trasparenza nel dire ai cittadini che questa è una priorità e quali progetti si intendono adottare. Se per l'area del pordenonese (36 comuni) l'Ato ha funzionato, il singolare bacino interregionale che unisce sanvitese, bassa pordenonese e Veneto orientale ha dimostrato tutti i suoi limiti anche dal punto di vista operativo. Al di là delle formule gestionali, vanno recuperati i ritardi.

Non c'è, in sostanza, una ricetta magica, per contenere gli eventi alluvionali, ma solo attraverso il concorso nella concretizzazione di più fattori il cielo plumbeo farà meno paura. **Stefano Polzot**



RIDURRE I COSTI DELLA POLITICA? SE NE PARLERÀ IL PROSSIMO ANNO

A gennaio si era promesso un tavolo immediato per trattare la questione in Friuli Venezia Giulia. Iter complessi per i progetti di legge proposti. Meno consiglieri e vitalizi

Ancora il 26 gennaio di quest'anno, i capigruppo del Consiglio regionale decidevano di costituire "immediatamente" un tavolo per trattare del contenimento dei costi della politica. Questo accadeva a seguito dell'approvazione (a fine 2009) della Finanziaria 2010, in cui veniva previsto un supplemento di rimborsi ai consiglieri sulla benzina e sui pasti. Tuttavia solo il prossimo anno si discuterà di una proposta di legge – si spera condivisa tra le forze politiche – per i sospirati tagli ai costi che i cittadini del Friuli Venezia Giulia debbono affrontare per l'attività politica. Tempi lunghi, dunque, mentre sarebbe richiesta la massima urgenza, considerate le ricadute della crisi sulle famiglie e le contrazioni dei bilanci della Regione (82 milioni per il 2011), della

Provincia e dei Comuni. È pur vero che a seguito della riduzione della "paga" dei parlamentari, i consiglieri regionali si sono visti decurtare la propria di 350 euro (atto sancito in ottobre ma che entrerà in vigore solo con l'inizio del prossimo anno), ma è evidente la necessità che l'intervento di razionalizzazione sia più profondo. Lo lasciano intuire, ad esempio, i tre progetti di legge presentati dal Partito Democratico; i primi due dovranno, purtroppo, sottostare ad un iter complesso, rientrando nella modifica dello Statuto di autonomia. Il primo mette in conto di ridurre a 48 il numero dei consiglieri regionali dagli attuali 59 (se questo non avvenisse, nel 2013 i componenti dell'assemblea regionale salirebbero a 62 per effetto dell'incremento della popolazione). Di

conseguenza, gli assessori scelti al di fuori del Consiglio non dovrebbero essere più di 3 (sono 7 nella Giunta Tondo). Il secondo progetto eleva da 60 a 65 anni l'età per il godimento dell'assegno vitalizio, sia per i consiglieri che per gli assessori. Assegno che, tra l'altro, sarà riscattabile solo se il mandato ha una durata superiore ai 54 mesi. La riduzione dei consiglieri regionali comporterebbe, secondo un calcolo prudenziale, un minor onere per il bilancio regionale oscillante fra i 2.750.000 ed i 3.500.000 euro annui, a seconda che i consiglieri in meno siano 11 (rispetto ai 59 attuali) o 14 (rispetto ai 62 potenziali delle prossime elezioni regionali). L'elevazione a 65 anni dell'età per godere dell'assegno vitalizio determinerebbe risparmi crescenti nel tem-

po che, a regime (cioè circa fra due legislature), possono essere valutati in 12.000.000 euro annui, prendendo a base di riferimento un'Assemblea regionale composta da 48 consiglieri. Per incidere sulla spesa il Pdl propone il turno unico alle elezioni, tagliando dunque i ballottaggi. Non solo, suggerisce di portare da 59 a 50 i consiglieri regionali e di limitare a due il numero degli assessori esterni in giunta. Per quanto riguarda l'assegno vitalizio, il Pdl si sintonizza con la richiesta del Pd: potrà essere incassato al compimento del 65° anno di età, cinque anni in più di oggi. Indicazioni, queste, che non sono state ancora formalizzate in una proposta di legge. Proposta che vedrà la luce nelle prossime settimane, per essere discussa, insieme a quella del Pd, il prossimo anno.



Da subito, invece, secondo il Pdl vanno tagliati del 20% i consiglieri provinciali e gli assessori, tre in meno. Il Pdl vuol anche rivedere il premio di maggioranza, elevandolo dal 60 a quasi il 64%, cosicché la maggioranza abbia un consigliere in più e la minoranza uno in meno. Proposte di legge, ancorché parziali, sono state presentate pure da altri partiti, come l'Italia dei Valori sulla riduzione delle auto blu. La Lega Nord, che si è mossa per prima su questo fronte, e che è stata attraversata dal caso-Ballaman, perfezionerà a breve un progetto complessivo. È un fatto che noi contribuenti desidereremmo tempi molto più rapidi per le decisioni; con passaggi che si possano verificare fin dalle prossime elezioni amministrative.

Francesco Dal Mas



TROPPE AUTO IN CENTRO PORDENONE AGIRE SUL TERRITORIO CIRCOSTANTE

Come diminuire il "traffico privato" degli abitanti della periferia che non trovano alternative all'auto? Può aiutare l'esempio di Graz dove si è puntato su interventi bilanciati con parcheggi scambio fra auto, mezzi pubblici e biciclette

I miei amici milanesi dopo due ore passate in città mi hanno fatto una domanda che mi ha lasciato basito: «Perché ci sono tante automobili?». Se me l'avesse chiesto qualche montanaro, avrei capito, ma che la densità di auto a Pordenone sia tale da stupire chi vive in grandi città mi pare un segnale allarmante. Del resto, le statistiche sono molto chiare: l'indice di motorizzazione supera gli ottanta veicoli per cento abitanti. Forse è anche fatto di costume. Molti di noi attribuiscono alla propria auto un'importanza simbolica, le riservano attenzioni straordinarie e affidano alla dimensione del veicolo il senso della propria affermazione sociale. Ma è anche l'esito di un processo di trasformazione economica e territoriale: negli ultimi 50 anni la dispersione residenziale nel territorio, il decentramento delle attività commerciali, la diffu-

sione degli insediamenti produttivi si sono fondate sull'uso incondizionato dei veicoli privati.

Ne sentiamo le conseguenze nel primo giorno di pioggia, nella seconda settimana di secco invernale con le polveri sottili fuori controllo, nelle quotidiane ore di punta che ci fanno perdere sempre tempo prezioso per fare pochi chilometri.

Credo che un nuovo modello di mobilità costituisca una questione ineludibile del governo del territorio, per i prossimi anni. Nonostante, anzi anche per effetto della crisi economica: senza investimenti strutturali non se ne esce, ed un investimento di medio periodo nella mobilità darebbe significative riduzioni nei costi esterni delle aziende e nei nostri bilanci familiari.

Prendo ad esempio quanto pubblicato su un giornale austriaco, a proposito del "nuo-

vo concetto della mobilità a Graz e dintorni": si prevede la spesa di 2,2 miliardi di euro entro il 2021. È una somma enorme e non c'è paragone con le nostre capacità di spesa, sia in termini di valore che di rapidità. Tuttavia ci può dare, per analogia, qualche utile indicazione.

Innanzitutto, la natura strategica dell'obiettivo: non è un miglioramento, né una riqualificazione, è un Nuovo Concetto. Non parliamo di un territorio vergine, da questo punto di vista: i trasporti pubblici servono già 52,6 milioni di utenti su circa 400.000 abitanti. Con la media di Trilussa, ognuno prende un mezzo pubblico 130 volte l'anno. Ciononostante l'uso del trasporto pubblico è cresciuto nell'ultimo anno del 2,9%.

Ebbene, in una situazione che in Italia apparirebbe esemplare, si pensa ad un Nuovo Concetto.

Come si configura quel programma? Con interventi bilanciati fra le nuove linee di collegamento anulare del territorio (in questo caso su rotaia) l'incremento delle frequenze delle linee di trasporto urbano, i parcheggi di scambio fra auto, mezzo pubblico e bicicletta, la costruzione di nuove strade di scorrimento. Fatta sempre la tara sulla diversa dimensione, velocità e capacità di spesa, ci rimane una indicazione preziosa. Rispetto al nostro comune pensare, le priorità sono invertite: gli investimenti sul trasporto pubblico vengono prima e poi, per quanto non è gestibile in modo programmato, vengono gli investimenti sulle strade per il traffico privato.

La seconda preziosa indicazioni che mi pare utile, è l'ambito di applicazione delle nuove strategie: la città ed i suoi dintorni. Una realtà che vale 250.000 abitanti della città capoluogo + 140.000 dei

dintorni. Una proporzione molto simile alla nostra. Ambito, per noi tanto più strategico, perché è nei dintorni di Pordenone che si genera il traffico privato più importante, che non trova alternativa all'auto, e che potrebbe essere gestito con molta efficacia da una rete di trasporti diffusa ed efficiente.

Il territorio intorno a Pordenone è una ragnatela di strade e di case unifamiliari: raggiungere tutti è un'impresa impossibile, però una parte significativa si raccoglie nei centri abitati. Servire un terzo o un quarto degli abitanti dei comuni più vicini significherebbe migliorare l'accesso alla città per decine di migliaia di cittadini. Significherebbe, in parallelo, togliere dalle congestionate strade di Pordenone decine di migliaia di auto, con le loro emissioni inquinanti, i rumori, i tempi persi in file chilometriche.

Giuseppe Carniello



www.centroculturapordenone.it/irse

Tuesday 23rd November 2010
9.30 and 11.15 am – 2 sessions

GET READY

for Erasmus and more
English workshop for high school students

prenotazioni irse@centroculturapordenone.it



CHI È L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO? UTILE TUTORE PER ANZIANI E NON SOLO

La regione Fvg ha approvato all'unanimità una legge per facilitare la diffusione di questo nuovo istituto giuridico che prevede azioni di accompagnamento di chi non è in grado di gestire la propria quotidianità e le proprie risorse

È una delle prime volte che succede, dall'inizio della legislatura, e la circostanza va segnalata. La legge sull'amministratore di sostegno è stata approvata all'unanimità ed entrerà in vigore rapidamente, il 1° gennaio 2011. Il tutto grazie anche al convegno svoltosi in luglio fra il Tribunale di Pordenone ed i Comuni del capoluogo provinciale e di San Vito al Tagliamento. La legge si propone di sostenere la diffusione e la formazione di quel nuovo istituto giuridico, l'amministratore di sostegno, introdotto nel 2004 nella legislazione nazionale e che ha consentito di garantire una efficace azione di sostegno e accompagnamento delle persone non completamente in grado di gestire la propria quotidianità e le proprie risorse.

Ci riferiamo a quanti, per un'infermità o una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri bisogni ed interessi. Destinatari, quindi, sono anziani non autosufficienti, soggetti con handicap, malati psichiatrici e terminali, alcolizzati e tossicodipendenti, persone colpite da ictus, malati morenti e in alcuni casi detenuti ed extracomunitari, per i quali il giudice tutelare nomina una persona – l'amministratore di sostegno, appunto – che abbia cura della persona e del suo patrimonio.

È innegabile, infatti, che spesso alcune normali attività del vivere quotidiano costituiscano ostacolo insormontabile per certe persone, come il pagamento



delle bollette, operazioni bancarie e postali, oppure la prenotazione di visite, adempimenti fiscali e burocratici. Spesso la difficoltà a far fronte a tutto ciò costituisce uno degli elementi che costringe l'anziano (o la sua famiglia) a optare per il ricovero in una struttura di accoglienza. Di fatto, questo istituto consente di superare le rigidità legate ai procedimenti di interdizione e inabilitazione e di dare così risposta ai tanti soggetti deboli in condizioni di bisogno. La crescente esigenza di accompagna-

mento mirato di persone in difficoltà (si stimano oltre 60.000 i potenziali destinatari) e i riscontri provenienti dalle prime esperienze di questi anni hanno indotto alcuni consiglieri regionali del Friuli Venezia Giulia a proporre una legge dedicata. La proposta aveva avuto il consenso di varie forze politiche. Con alcune correzioni maturate nel tempo. Per esempio, un elenco degli amministratori presso ciascun Servizio Sociale dei Comuni, in pratica presso ognuno dei 19 ambiti socioassistenziali in

cui è suddiviso il territorio regionale, anziché un unico regionale. L'amministratore di sostegno ha portato a una piccola ma molto importante rivoluzione nel campo della tutela delle persone. La sua funzione, è bene ricordarlo, è svolta a titolo volontario e completamente gratuito. Come attestato da alcune esperienze pilota in regione, solo l'integrazione strutturata e permanente tra giudici tutelari, servizi sociali e associazioni del volontariato è in grado di garantire uno dei principali elementi necessari al-

l'affermazione dell'amministrazione di sostegno e cioè l'informazione ai potenziali amministratori.

I compiti della Regione? Eccoli: raccordarsi con chi fa parte del sistema sociale pubblico e privato per informare le famiglie e gli operatori, mettere a disposizione le esperienze già attive e coordinare quelle nuove, formare, sensibilizzare, finanziare gli oneri che gli amministratori dovranno sostenere (ad esempio, c'è l'assicurazione per la responsabilità civile connessa all'incarico) e i contributi per chi non sia in grado di sostenere le eventuali spese conseguenti alla nomina dello stesso amministratore. La Regione inoltre si impegnerà nel rafforzare la capacità del privato sociale a occuparsi di consulenza e patrocinio giuridico-legale, nella dotazione di servizi di supporto e di consulenza al sistema della protezione giuridica (almeno uno per ambito provinciale), nella promozione di studi, esperienze e soluzioni per garantire l'uso di competenze omogenee e qualificate sul territorio. «L'attenzione alle persone a rischio di marginalità – si è sottolineato a conclusione del dibattito in consiglio regionale – dovrebbe essere uno stile di lavoro, una sensibilità quotidiana che contraddistingue il nostro operato di pubblici amministratori e in questo senso ogni risultato che vada in questa direzione, per quanto contenuto, rappresenta una conquista e come tale va celebrato».

Francesco Dal Mas

SOSTEGNO



“Un aiuto per le famiglie: l'amministratore di sostegno nell'ambito pordenonese” è il tema dell'incontro-dibattito in programma per mercoledì 24 novembre all'Auditorium del centro culturale Casa Zanussi di Pordenone Interverranno: Enrico Manzon, magistrato e l'assistente sociale Cinzia Gugel All'interno del ciclo “Società e territorio” proposto dall'Ute Inizio alle ore 15.30

UN VILLAGGIO DELLO SPORT PER I GIOVANI DI MUGUNDA

Nuova impresa di Don Romano Filippi in Kenya. L'uomo dell'acqua e della lotta all'Aids. Regione Fvg e sponsor coinvolti

Un villaggio dello sport in Kenya: una nuova impresa, per don Romano Filippi, che da oltre quarant'anni vive non lontano dalla montagna che dà il nome al Paese. Per spiegare chi è quest'uomo verrebbe da dire che è una forza della natura, ma si farebbe torto agli altri missionari, perché tutti lo sono. Persone eccezionali, che, armate di pochi mezzi e molta fede, riescono a trasformare zone aride del mondo in giardini, a costruire scuole e portare l'acqua in luoghi dove non c'è nulla, a dare una speranza di vita anche ai malati di aids, persuadendo perfino i governi che qualcosa si può fare. Non a caso don Romano ha da poco ricevuto la cittadinanza keniana, dalle mani del presidente Kibaki, che lo ha insignito anche della Head of State Commendation,

l'alto encomio del Capo dello Stato.

Don Romano vive a Mùgunda, a duecento chilometri da Nairobi ed è noto come “il prete del tubo”, nel senso che è riuscito a far acquistare a molti, perfino con finanziamenti dell'Unione Europea, i tubi che hanno collegato le case della sua parrocchia all'unico corso d'acqua della zona, portando l'acqua attraverso la foresta e zone impervie a chi la voleva. L'idea è stata quella di coinvolgere molte famiglie ed alcuni comuni della diocesi di Concordia-Pordenone in questa impresa, ma anche la gente del posto, che ha contribuito con denaro o ore di lavoro alla costruzione del Motitu Water Project, in questo modo rendendo l'impresa propria, dalla costruzione alla gestione odierna.



La stessa opera di responsabilizzazione don Romano l'ha fatta per superare lo stigma dell'aids, creando il Mufoa, un'associazione di malati di aids che combatte non solo per vivere, ma per farlo dignitosamente, reinserendosi nelle attività produttive della comunità, grazie all'attività di gruppi di auto mutuo aiuto che si riuniscono periodicamente.

Il nuovo progetto è quello di creare un villaggio dello sport a Mùgunda, perché, come sanno bene gli sportivi, affrontare gli anni della formazione accompagnati dai valori che lo sport trasmette significa anche crescere con la speranza di una vita migliore. Tanto più in un Paese che ha dato al mondo campioni di corsa e maratona, lo sport acquista una valenza sociale ed educativa particolare. Il progetto è so-

stenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, con il contributo di Electrolux, Rotary Club Pordenone Altolivenza, azienda Mondo, leader nella costruzione di impianti sportivi, e dei maratoneti della provincia di Pordenone, che stanno cercando il sostegno di altri sportivi e non, per rendere reale il sogno di molti ragazzi keniani che vivono in estrema povertà. Perché la scuola non basta, per crescere anche lo sport può fare la sua parte, dando una qualità alla vita che contribuirà a migliorarla, soprattutto grazie ad alcune discipline in cui c'è già una consolidata tradizione in loco. Il villaggio dello sport prevede la costruzione di un campo di calcio e di una pista di atletica. Per informazioni su questo progetto, chiamare il numero 335 8214709.

Martina Ghersetti



L'ARTE DELLA PORTA ACCANTO

Maestri friulani del '900 da collezione privata. Opere inedite e rare

Afro / Anzil / Bordini / Canci Magnano / Cargnel / Caucigh
Ceschia / Coceani / Corompai / Culòs / De Cillia / De Rocco
Dino / Dri / Franzolini / Furlan / Giannelli / Martina
Mascherini / Michieli / Mirko / Mitri / Moretti / Pellis
M. Piccini / Pittino / Pizzinato / Saccomani / Tramontin
Tubaro / Turrin / Variola / Vettori / L. Zuccheri / T. Zuccheri

Pordenone, Galleria Sagittaria, 4 Dicembre 2010, 13 Febbraio 2011

INGRESSO LIBERO

www.centroculturapordenone.it

CENTRO
INIZIATIVE
CULTURALI
PORDENONE

REGIONE
AUTONOMA
FRIULI
VENEZIA GIULIA

Con il contributo di

CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA


CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

FIGLI E FUMETTI: UN PADRE AL LUCCA COMICS FESTIVAL

Immersione allucinante in una kermesse di fumetti e realtà virtuale in cui molti giovani sembrano trovarsi a loro agio, tra manga, draghi, giochi di ruolo, armature e costumi improbabili



Cattolici e politica
Il corpo delle donne

Ci deve esser voluto tutto il mio senso di colpa di padre un po' assente per rassegnarmi al Lucca Comics. Mi ha preso un po' di sorpresa, una domanda buttata lì, «Dai papà, ci porti?», e una risposta un po' imprudente, «Perché no?». Il gioco è fatto, mi trovo davanti a una fila di un migliaio di ragazzi, ragazzini e meno ragazzini, fuori dalle mura di Lucca. Piove che Dio la manda ma l'esercito dei fanatici soffre in silenzio in nome di una mania che contagia le nuove generazioni. La prospettiva di immergersi in una kermesse di cui non capisco ancora nulla deve allettarli al punto che non fanno una piega con le scarpe a mollo, il freddo dentro i colletti, le pance vuote. Comincio a guardarmi intorno, qualcosa mi incuriosisce e prendo una decisione storica: faccio il biglietto anch'io per quella che, mi pare di capire, è una occasione unica di vedere ragazzi all'opera nel loro ambiente. Dopo vent'anni di scuola mi sono abituato a vederli allo zoo, dentro le gabbie di comportamenti un po' stereotipi e innaturali: qui posso guardare la fauna dei nostri figli nel loro ambiente naturale, come i leoncini nella savana o i pinguini sulla banchisa. Mi hanno convinto le maschere che vedo girare intorno, mescolate con naturalezza fra le migliaia di universitari che assediano le mura: non è carnevale ma qui si materializzano ad ogni incrocio personaggi dei manga giapponesi, tipi biondissimi con i capelli dritti, armati di katane e armi laser, picche improbabili e fucili bizzarri.

Ragazze in tenute primitive, medioevali, fantasy, gothic, allusive e provocanti nonostante la pioggia e il freddo di fine ottobre, mezze nude con nonchalance, come se indossassero vestitini da colombina o da fatina. Ragazzoni vestiti da fumetto giapponese, da alieno, marziano, scheletro, fungo: riferimenti e allusioni a saghe che non conosco, distanti anni luce. I miei giovanotti ogni tanto riconoscono qualche personaggio e lo salutano entusiasti: Goku, Gohan, Naruto! Non ci credo ancora. Si va da ragazzi delle superiori a universitari ma temo anche oltre, tutti presi da una frenesia per questo carnevale fuori tempo. Passeggio fra gli stand, centinaia di tendoni ripieni di fumetti, disegnatori, games, bancarelle che vendono costosissime armi e improbabili costumi. Cammino un po' allucinato, del tutto fuori posto, ma già che ci sono, sguinzagliati i miei adolescenti per i fatti loro, provo a leggere quello che vedo. Intanto mi colpisce la distanza. Distanza di questa generazione dal mondo, fuga in un mondo di manga, Anime, draghi che non corrisponde affatto alla tradizione in cui vorremmo allevarli. Se un mito greco passa nella sua versione giapponese, se un medioevo nostrano accende la loro fantasia deve essere almeno stravolto da armi, armature, vestiti impossibili, assurdi. Filologia zero, verosimiglianza storica zero, mix radicale, di tutto di più. La seconda cosa che leggo è la più totale assenza di ogni buon senso tecnologico, direi.

Ogni legge della fisica è ignorata, ogni verosimiglianza tecnica e scientifica allegramente disattesa. Calderoni che bollono filtri, armi assolutamente non funzionali, zero contatto con la realtà. Sono giovani che studiano, che leggono e che magari hanno paura di prendere una lampadina in mano («Non si sa mai») mi ha risposto uno di loro qualche giorno fa, come se l'energia elettrica fosse una entità misteriosa e mistica!). La scienza ridotta a una forma preoccupante di magia moderna, per cui Einstein non sta molto lontano da Star Trek e Rubbia va a braccetto con Mago Merlino. Manualità, tecnologia, scienza pericolosamente vicini all'esoterismo. Passo vicino allo stand dei giochi di ruolo e mi faccio spiegare. Gente che va da un capo all'altro d'Italia per passare qualche giorno a fingere, a calarsi in una realtà improbabile: chi fa la contessa, chi il duca, chi il mago, a combattere contro una fonte del male, un nemico che abita questo mondo. Ecco, questa è la terza cosa su cui rifletto, questo strano rapporto con il mondo. Mondo malato, male da combattere ma a patto di farlo in una realtà virtuale, lontano da qui, sotto altre vesti. Mi cade l'occhio su un quotidiano, altro oggetto fuori posto in questa orgia di fumetti e realtà virtuale. Leggo le magagne dell'Italia, questa nostra povera società ridotta a vergognosa pantomima e capisco cosa li fa fuggire via. Meglio un gioco di ruolo che un disastro morale come questo. Il male c'è ma lasciatecelo combattere altrove, qui ormai è impossibile.

Paolo Ventì



Poesie di Ida Vallerugo
Munch a Villa Manin



Palinsesti 2010 a San Vito
Excellent cercasi talenti



MARCELLO MASCHERINI - ALLEGORIA DELLA PRIMAVERA - 1939

L'ARTE DELLA PORTA ACCANTO

Dal 4 dicembre nuova mostra alla Sagittaria di Pordenone

Tra dicembre 2001 e gennaio 2002, nelle sale della Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, fu allestita la mostra intitolata "Domestici Capolavori".

Fu, ci parve e ci pare ancor oggi, una mostra memorabile, perché esponeva bellissime opere di artisti quali Afro, Capogrossi, Guidi, Arturo Martini, Morandi, Tancredi, ToMEA, tanto per citare alcuni tra gli italiani, e tra gli stranieri Ernst, Mirò, Murtić, Sutherland; ma ancor più memorabile risultava il fatto che tutte quelle opere erano state messe a disposizione da collezionisti che abitavano nel raggio di meno di trenta chilometri da Pordenone.

In altri termini, la mostra rivelava che il nostro territorio custodiva opere di grande impatto estetico, e dava la possibilità a molti appassionati di vederle per la prima volta.

Il prossimo Sabato 4 dicembre si inaugurerà un'altra mostra costruita sullo stesso criterio: far conoscere tesori d'arte che, per il fatto di essere custoditi in case private – di essere quindi "domestici" – non per questo sono meno belli e importanti, non per questo meritano meno di essere conosciuti in un momento di impatto "pubblico", nel momento cioè in cui la generosità dei collezionisti, ai quali va il nostro calorosissimo ringraziamento, accetta di mettere a disposizione di tutti opere cercate con passione e custodite con cura.

A differenza però della precedente, la nuova mostra – che s'intitola "L'arte della porta accanto", ed è un titolo che non occorre neppure spiegare – limita la sua ricerca solo a maestri friulani del '900, maestri "classici", per così dire, non più viventi e quindi consegnati ad una vicenda definita e conclusa.

La ragione di questa limitazione è precisa: si vuol far constatare ancora una volta al pubblico come l'arte friulana del '900 sia veramente di alto livello, più importante di quello che comunemente si ritiene, e lo si vuol fare esponendo per la prima volta molte opere per lo più inedite, in grandissima maggioranza mai uscite dalle case in cui sono custodite.

Questi, in ordine alfabetico, gli artisti presenti: Afro, Anzil, Bordini, Canci Magnano, Carnel, Caucigh, Ceschia, Coceani, Corompai, Culòs, De Cillia, De Rocco, Dino, Dri, Franzolini, Furlan, Giannelli, Martina, Mascherini, Michieli, Mirko, Mitri, Moretti, Pellis, Max Piccini, Pittino, Pizzinato, Saccomani, Tramontin, Tubaro, Turrin, Variola, Vettori, Luigi Zuccheri e Toni Zuccheri.

Non sono certamente tutti quelli che avrebbero potuto esserci, è comunque una scelta che, a partire da esempi ancora legati al tardo Ottocento, ci porta fino ad opere legate alla cultura dei decenni del dopoguerra.

Giancarlo Pauletto



Pordenonese

per lo sviluppo del territorio





CATTOLICI E POLITICA: NEL PLURALISMO CON FORTE CORAGGIO DELLA SPERANZA

Riflessioni di padre Bartolomeo Sorge in un recente libro che riporta suoi interventi in incontri formativi a Portogruaro e Trieste. Per una cittadinanza attiva, dei giovani soprattutto, che permetta il rinnovamento del tessuto sociale e politico

Si è tenuta a fine ottobre a Reggio Calabria la 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, in cui si è cercato di discutere e immaginare “un’agenda di speranza per il futuro del Paese”, quest’Italia che sta giocando in maniera pericolosa con la sua tradizione di cultura, costume e istituzioni, sempre più abitata da sentimenti tristi. È stato un esercizio sicuramente significativo per il metodo praticato: l’ascolto e il discernimento, partendo dalle esperienze positive in atto. Alla fine il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha sottolineato in maniera quasi accorata o forse anche perentoria un’esigenza che diverse volte era stata sottolineata, a cominciare dal Papa: «Ai cattolici con doti di mente e di cuore diciamo di buttarsi nell’agone, di investire il loro patrimonio di credibilità». E ancora: «Le maturazioni generali hanno bisogno di avanguardie: ognuno deve interrogarsi se è chiamato a un simile compito».

Per riprendere in mano sollecitazioni e proposte dell’“agenda di speranza” proveniente da Reggio Calabria potrà essere utile un volume, recentemente pubblicato, con tre interventi svolti da padre Bartolomeo Sorge nel nostro Nordest: “Il coraggio della speranza”. Il sottotitolo ne precisa ulteriormente contenuti e obiettivi: “Il ruolo dei fedeli laici nella vita pubblica”.

Qual è il ruolo dei cristiani laici nel contesto pluralistico e secolarizzato di un mondo che si va globalizzando e unificando? Chia-



mati a dare testimonianza e a costruire il bene comune con tutti gli uomini di buona volontà, i laici cristiani si trovano di fronte a interrogativi difficili: è possibile, nell’attuale contesto culturale, sociale e politico, agire nello stesso tempo da cittadini leali dello Stato e da figli della Chiesa, da sinceri democratici e da cristiani coerenti?

È importante rendersi conto – annota padre Sorge, prezioso te-

stimone della “traversata” di questi decenni – che le difficoltà del nuovo secolo offrono l’occasione propizia per compiere il salto verso quella maturità del laicato che ancora non si è pienamente realizzata a oltre quarant’anni dal Concilio. Il testo offre riflessioni che meritano attenzione in particolare circa la pratica del pluralismo nella Chiesa e nella società; inoltre spinge con convinzione i cattolici, soprattutto giovani, verso quella

“cittadinanza attiva” che solo può permettere il rinnovamento del tessuto sociale e politico.

Va ricordato il percorso che ha portato alla pubblicazione. Il volume è al tempo stesso frutto e strumento di un cammino che ha visto coinvolti diversi soggetti, accomunati da una medesima volontà di abitare responsabilmente il tempo presente. Le conferenze raccolte nel testo sono state proposte presso gli Istituti Superiori

di Scienze Religiose di Portogruaro e di Trieste, anche per interessamento di Luca Grion del Centro Studi Jacques Maritain. Uno specifico valore aggiunto è inoltre rappresentato dal fatto che il libro è cresciuto insieme a un’esperienza, viva a Portogruaro da cinque anni ormai, chiamata “Incontri ecclesiali di impegno civile e politico”, approvata e incoraggiata dal vescovo: momenti quasi mensili interpretati con spirito di ascolto e di condivisione fra persone che cercano di vivere pubblicamente l’esperienza cristiana di fede, speranza e carità, magari con storie e appartenenze politiche diverse. Il confronto diventa, in questo modo, esercizio di discernimento comunitario e auto-mutua formazione, senza scomuniche. Il tema della responsabilità dei christifideles laici è stato affrontato a più riprese; è questa l’origine della breve ma essenziale antologia di testi recenti della Dottrina sociale della Chiesa sulla responsabilità e il ruolo dei laici, riportata alla fine del volume.

Il pluralismo dei cattolici nella società non è né una condanna né uno spettro ma non può nemmeno portare ad una diaspora insignificante: su questa sfida le riflessioni di padre Bartolomeo Sorge, testimone e “traghetto” importante in questi decenni, hanno ancora qualcosa da dire.

Oriolo Marson

B. Sorge, *Il coraggio della speranza. Il ruolo dei fedeli laici nella vita pubblica* (a cura di L. Grion e O. Marson), Il Segno dei Gabrielli, Verona 2010, Euro 10,00.



BAMBINE DAL TEMPO ACCORCIATO TRA FISILOGIA E STIMOLI ESTERNI

Pubertà anticipata anche dai meccanismi della pubblicità, che presentano sempre più massicciamente corpi di donne bambine. Un’infanzia eroticizzata e perciò negata

Il corpo delle donne tra discriminazioni e pari opportunità a cura di Marina Brolo e Silvana Serafin sintetizza il contenuto di una serie di incontri su “Donne, politica e istituzioni” tenutisi, grazie ai finanziamenti della Regione, a Udine nel 2010. L’approccio è pluridisciplinare, ma la conclusione è omogenea: dalla letteratura e dall’antropologia arrivano stereotipi femminili negativi – Madame Bovary o La lupa di Verga – ma raccontati in una dimensione critica, invece la fiction, la televisione e la pubblicità banalizzano l’universo femminile, proponendo modelli confusi, in cui i corpi sono trasformati in oggetto, come mostrano le veline. E il target diventa un pubblico sempre più giovane. Il tempo dell’essere bambine si sta accorciando, fra stimoli esterni che im-

pongono di crescere in fretta e diventare prima possibile come gli adulti e cambiamenti fisiologici che anticipano la pubertà: le chiamano “donne bambine” e, secondo gli esperti, sono in continuo aumento.

Qualcuno punta il dito sugli stimoli esterni. «Certe immagini erotiche che passano in televisione o sui giornali, possono avere un ruolo preciso nelle reazioni ormonali – dice Chiara Ciampi, neuropsichiatra infantile all’Ospedale pediatrico Meyer di Firenze – il nostro ospedale e ricercatori dell’Università di Firenze hanno dimostrato che guardare troppa tv innesca una reazione ormonale che anticipa i primi segni della pubertà». Oltre alle ricerche i dati concreti: in Italia, più di 10mila ragazze adolescenti tra i 15 e i 19 anni partoriscono

e 4mila abortiscono). Numeri che fanno intravedere all’orizzonte il grande problema della “teen pregnancy”, di cui fino a poco tempo fa si parlava solo riferendosi alla Gran Bretagna. Il problema oltre che fisiologico, sembra essere anche culturale. Tutto il nostro mondo spinge verso una maturità precoce. Da una parte genitori che si compiacciono della crescita veloce dei propri figli e mamme sempre più sensuali anche in età una volta off limits: non è più solo Beautiful che rappresenta la rivalità per lo stesso uomo di mamma e figlia, ma anche un film inglese realista e crudo come Fish Tank. Non è solo fiction.

E poi c’è la pubblicità, in cui il corpo della donna è oggetto, soggetto e merce di scambio. La seduzione dell’oggetto da comprare

– auto, vernice o profumo che sia – passa attraverso una forma di sollecitazione erotica che tutti ormai identificano con la donna. Un modello inarrivabile, da copertina, lontano dalla realtà e sempre più giovane.

Michelle Hutzinker aveva quindici anni quando fece da modella agli slip Roberta, esibendo il suo non ancora famoso lato B, ma senza ammiccamenti. Da allora – gli anni Novanta – il meccanismo dell’osceno ha fatto dei passi avanti e ciò che dovrebbe essere tenuto lontano dallo sguardo (una delle etimologie di osceno) è invece esibito ininterrottamente: pensiamo alla cronaca (il caso di Sarah Scazzi), alla presenza di veline o simili sempre più giovani, disinibite e volgari, ad escort addirittura minorenni in odore di fama e alla pubblicità



che presenta sempre più massicciamente un’infanzia eroticizzata e perciò negata. Lo stesso meccanismo applicato alle donne infatti si è applicato anche ai bambini – ha notato il filosofo Umberto Galimberti in una sua recente risposta nella sua rubrica su D Repubblica – i quali però, scostandosi dalla loro “forma” naturale che è quella dell’infanzia, compiono gesti manierati e artificiosi e risultano perciò deformati e innaturali. Le conseguenze evidenti sono appunto teen pregnancy e anticipazione della pubertà e quelle nascoste che ci possiamo immaginare suonano davvero minacciose. “Quindi aspettiamoci di tutto – conclude Galimberti – da questa cultura che si ritiene avanzata solo quando oltrepassa un limite o infrange un tabù”.

Alessandra Pavan

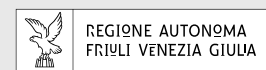
Corso d'arte LEZIONI AMERICANE Una rilettura in chiave artistica

a cura di **Fulvio Dell'Agnese**
XXI edizione - novembre 2010

Promosso da



Con il sostegno di



Mercoledì 3 novembre 2010, ore 18.00

Leggerezza

Lievi come un soffio di tempo:
le sculture di Christiane Löhr

Mercoledì 10 novembre 2010, ore 18.00

Rapidità/Esattezza

La mosca di Apelle e la mosca di Dreyer:
la creazione artistica come *performance*

Mercoledì 17 novembre 2010, ore 18.00

Visibilità

Dai *Panorama* ottocenteschi all'iPad

Mercoledì 24 novembre 2010, ore 18.00

Molteplicità/Consistency

Organicità di un pensiero in tessere:
Marco De Luca

Informazioni e iscrizioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Via Concordia 7 33170 Pordenone

Tel 0434 553205 - Fax 0434 364584

www.centroculturapordenone.it - cicp@centroculturapordenone.it



DAVIDE TOFFOLO

MICROSTORIE VISIVE E ANTIROMANZO TEMA CENTRALE DI PALINSESTI 2010

La rassegna a Palazzo Altan di San Vito al Tagliamento mette in campo la mostra "Storyboard. Immagini e tempi narrativi". Testimonianze della crisi del racconto articolato e organico. Libere associazioni e incipiente bulimia visiva

“La letteratura mi piace, ma non le storie di per sé. Trovo che quasi tutte le mosse del romanzo tradizionale siano incredibilmente prevedibili, stanche, artefatte e sostanzialmente inutili. Non capisco cosa dovrebbero rivelare della condizione umana. Viviamo in un mondo post-narrativo, del post-romanzo. Le trame sono per gente morta. Di romanzi “nuovi” ne esistono, per carità, e ogni volta che prendo un aereo vedo gente che li legge, ma su di noi fanno l’effetto della nostalgia: i romanzi tradizionali ci fanno credere che la vita sia ancora coerente”.

Con tali perentorie e un po’ tautologiche parole David Shields (autore di quel “Fame di realtà” che dall’alto della sua autorevolezza J.M.Coetzee ha già definito “un manifesto per la nuova generazione di scrittori e artisti, una pietra miliare per questo secolo”) ritiene di assestare il definitivo colpo mortale al genere narrativo del romanzo, secondo lui e secondo molti altri, non più in linea con lo spirito del tempo, la globalizzazione, la società liquida e quant’altro.

Lascio volentieri ad altri il compito di dibattere con finezza questa ricorrente e scivolosa questione in campo letterario, mentre qui ne prendo a prestito i termini generali solo per ricordare, certo in fretta e alla buona, che il fenomeno della crisi della narrazione ha investito già da molto tempo il campo, meno popolare ma non meno importante, dell’arte visiva contemporanea: d’altra parte, come avrebbe potuto resistere la narrazione nella sua forma di consolante organicità quando a una a una sono cadute tutte le strutture coerenti di senso di fronte al diluvio incoerente e inarrestabile



PAOLO COMUZZI - NESSUN DOVE - 2010

delle immagini che da ogni parte ci incalza e ci assedia?

In fondo la questione della crisi della narrazione tradizionale è anche il tema centrale della rassegna “Palinsesti” che quest’anno, a Palazzo Altan, in quel di San Vito al Tagliamento, mette in campo la mostra dal titolo “Storyboard. Immagini e tempi narrativi”. Propriamente lo storyboard è la sequenza di immagini che costituisce la sceneggiatura disegnata di un film, ma in questo caso i curatori dell’esposizione, Denis Viva e Roberto Del

Grande, hanno fatto riferimento a questo termine per verificare se sia ancora possibile assegnare un nuovo senso alle immagini stesse (magari prodotte da diversi codici visivi, tra i quali anche il fumetto, il documentario, il fotoreportage) una volta abbandonata ogni velleità di organicità e di sistema.

Visitando la mostra in verità ci si trova subito immersi in un mondo iconico di frammenti, certamente significativo dello stato dell’arte. Stephanie Winter ci circonda di dodici monitor e di altrettanti video per di-

mostrarci (molto efficacemente) che ciascuno di noi sta chiuso nella stanza di una propria realtà incommunicabile e il mondo è un grande albergo in cui gli ospiti non si incontrano mai. Lorenzo Missoni ci dice invece del bisogno di evasione da quella stessa stanza, dove c’è solo tensione e disequilibrio, e che anche una lampadina può diventare un centro di gravità permanente. Paolo Comuzzi nell’installazione “Nessun dove” costruisce un nuovo spazio della memoria-che-non-c’è servendosi di riflessi, di specchi e della polvere (che

cosa c’è di più disorganico e di contemplativo?) che ci mostra sospesa e quasi immobile nell’aria. Davide Toffolo con i suoi fumetti mescola ancora di più le carte e rappresenta la storia di una rappresentazione di una possibile rappresentazione. Carlo Guaita, infine, mette in campo una propria enciclopedia illustrata dell’assenza, in cui il testo indica ormai solo quello che non sappiamo più vedere.

Ma forse la più intrigante tra le opere esposte è un’installazione che Paolo Comuzzi (ancora lui) ha elaborato assieme a Alvaro Petricig: si intitola “Né quando né mai” ed è costituita da un collage di filmati amatoriali anonimi, di quelli girati in Super 8 negli anni ‘60 e ‘70. In questi filmati compare un po’ di tutto, dalla partita tra amici alla gita al mare con la fidanzata, e però l’originaria coerenza “esistenziale” delle immagini, quella che gli autori avevano ben in mente e nel cuore, è andata perduta e ora non rimangono altro che frammenti visivi di cui noi spettatori siamo chiamati a ricostruire un’ipotetica coerenza romanzesca. Dunque è proprio in quelle pellicole amatoriali che vanno cercati i segni precoci del diffondersi del contagio di massa, quello della crisi del racconto articolato e organico, e della nascita di una nuova narrazione, fatta di libere associazioni e di incipienti bulimia visiva. Del resto anche noi, oggi, quando con la nostra piccola videocamera riprendiamo al volo frammenti di storie da raccontare, forse non ne siamo consapevoli, ma stiamo contribuendo a elaborare una nuova sensibilità micro-narrativa che trova in internet il suo pervasivo brodo di cultura.

Angelo Bertani



IDA VALLERUGO VOCE LIMPIDA NEL MONDO POETICO ITALIANO

Quasi dodici anni dopo “Maa Onda”, è uscita, con il titolo “Mistral”, l’attesa nuova raccolta della poetessa di Meduno. In italiano e in friulano, con nota introduttiva di Franco Loi



L’estate appena trascorsa è stata segnata da una grande vitalità dell’ambiente poetico che si muove nel nostro territorio.

L’evento centrale è stata l’uscita del mirabile *Mandate a dire all’imperatore* di Pierluigi Cappello (lo abbiamo presentato su queste pagine, e giustamente l’autore è stato poi insignito del premio Viareggio-Repaci), ma ad esso va affiancata, per tante ragioni, un’altra uscita editoriale, quella di Ida Vallerugo, con *Mistral* (Rovigo, Il ponte del Sale, 2010).

Il libro della straordinaria poetessa di Meduno era atteso – ed annunciato – da tempo, ed è arrivato alle stampe, incuneandosi tra gli anni, passando attraverso la ferrea vigilanza (quasi censoria!) dell’autrice sulla propria parola

poetica e la sua stessa reticenza nei confronti delle esposizioni pubbliche: indubbio merito dei vivaci promotori dell’associazione culturale, volta agli studi di poesia, della quale la casa editrice è emanazione.

Insomma, a una dozzina d’anni di distanza da quel *Maa Onda* (Montereale Valcellina, Circolo Culturale Menocchio, 1997) che ne aveva sancito la collocazione di punta nel panorama poetico italiano, la voce di Ida Vallerugo torna a farsi sentire, in italiano ed in friulano, con la tensione che la accompagna: un dettato limpido, alimentato da parole che controllano e lasciano trasparire le forze che attraversano il soggetto narrante.

Un esempio, una folgorante epifania degli effetti d’amore:

“Ed esco. Esco per uscire. Che per amore esco. / Tutto ciò che ho al mondo è in me. / Oh quante genti che alle tempie mi accompagnano”, versi che nel giro di poche parole indicano un’urgenza, una forte sottolineatura dell’esperienza personale e, poi, l’apertura al cumulo di memorie e di relazioni che accompagnano anche la più solitaria delle avventure individuali.

Le parole di Ida Vallerugo si alimentano – alimentando a loro volta – della forza dei luoghi e del viluppo di tensioni, passioni, rimandi che i luoghi emanano: siano essi luoghi dell’esperienza più vicina (“*Olive rosse io vi chiamavo frutti / di un corniolo segreto a Poffabro, belli sul ramo / e da lontano. Senza rumore cadevano /*

nell’erba gli ossi di quelle olive in quel muto splendore / di selve, in quei silenzi per me non umani”: il motivo leopardiano dei sovruman silenzi viene rivisitato alla luce della novecentesca corrispondenza tra le cose e della moderna inquietudine per il trascorrere senza traccia delle esperienze) o lontana (“*Miei dolci volti, oh noi fra poco in fondo alle ere / Provenza, Provenza, madre vuota / le tombe non mi lasciano maledirti!*”). Inarcature del tempo, pieghe dei luoghi, che rimandano poi, sempre, al dato dell’esperienza soggettiva, che tutto filtra, rive, soffre.

Accompagnato da una limpida nota introduttiva di Franco Loi, il volume di Ida Vallerugo ha conosciuto in questi mesi rade, ma

densamente significative esperienze di presentazione al pubblico.

Una serata agostana ai Coloni di Villacaccia di Lestizza e, più recentemente, un sabato medunese tutto a lei dedicato, con le presenze di Franco Loi e Anna De Simone.

Entambi luoghi molto cari all’autrice: l’aia friulana che ha segnato tanta parte dell’esperienza e della coscienza della nuova poesia nel territorio, ed il proprio luogo d’origine, in un sabato svoltosi in quell’ambiente, chiamato “Piccolo teatro della parola” e dedicato – uno dei primi luoghi in regione – alla memoria di Pier Paolo Pasolini, proprio secondo un’ispirazione della schiva poetessa medunese.

Piervincenzo Di Terlizzi



XIX FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA

INCONTRI DI CULTURE RELIGIOSE

DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO e CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

NOVEMBRE DICEMBRE 2010

DOMENICA
14 NOVEMBRE ORE 20,45
DUOMO CONCATTEDRALE
SAN MARCO

**CORO DEL
FRIULI VENEZIA
GIULIA**

Massimo Somaglino
e Musica Mosolo *vox recitanti*
Nevio Zaccinotto *saxofono*
Cristiano Dell'Oste *direttore*

Musiche di G. Alipri, G. Verdi, B. Britten,
O. Messiaen, S. Barber, T. Takemitsu, C. Chaplin,
D. Billington. Testi e poesie di Salvatore
Quarimondo, Bertoldo Brecht, Alberto Moravia,
Gino Strada, Paolo Ruffini, Saverio Savelli,
Giuseppe Ungaretti, Gaudì

LUNEDÌ
29 NOVEMBRE ORE 20,45
DUOMO CONCATTEDRALE
SAN MARCO

**KÄRNTNER
MADRIGALCHOR
KLAGENFURT**

Klaus Kuchling *direttore*

Musiche di B. Britten, Clemens non Papa,
L. Schöcher, tradizionali carinziane

DOMENICA
5 DICEMBRE ORE 11,00
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI

**LA VITA È
ALTROVE**

Karina Ogunjan *voce*
Anna Giacamo *chitarra*
Blaz Celarec *percussioni, clarinetto*

Canti armeni, ebraici e gitani

LUNEDÌ
13 DICEMBRE ORE 20,45
DUOMO CONCATTEDRALE
SAN MARCO

**ORCHESTRA
E CORO DEL
CONSERVATORIO
DI UDINE**

Andrea Chini *maestro del coro*
PierAngelo Pelucchi *direttore*

Musiche di G. B. Cossetti, Turchini,
E. De Angelis-Violentini

Nell'ambito del Progetto MusiFor, vincitore
del bando Regione FVG 2009, in collaborazione
con Conservatorio Tizianini di Udine,
Università degli Studi di Udine, USC2 FVG,
Fondazione Abbazia di Rosazzo, Società
Filologica Friulana

Presenza e Cultura
Centri Iniziative
Culturali Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Comune di Pordenone

Con la partecipazione
Banca di Credito
Cooperativo Pordenonese
Duomo Concattedrale San Marco
Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone

Ingresso gratuito

Informazioni
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone - Via Concordia, 7
tel. 0434.533205 - ccp@centroculturapordenone.it



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

www.centroculturapordenone.it

**SE LA CASA È VUOTA
DI AFFETTI E VALORI**

Indagine sui giovani e il loro senso di smarrimento nel nuovo libro di Isabella Bossi Fedrigotti

“I figli, che avevano riempito la casa, i giorni, la vita...”: queste parole, scritte da Claudio Magris all’epilogo di *Microcosmi*, condensano in una sintesi straordinaria quello che dovrebbe essere il vero senso della famiglia: un senso di pienezza, di gioia, di vita vissuta.

Isabella Bossi Fedrigotti sembra ora riallacciarsi proprio a quella frase di Magris per ribadire – e, nello stesso tempo, smentire – il messaggio. Il suo nuovo libro, *Se la casa è vuota*, sottolinea infatti con sensibilità e amarezza proprio la mancanza di senso nella vita familiare; perché, al di là delle apparenze, spesso le case dove crescono i ragazzi d’oggi sono in realtà piene di oggetti ma vuote di affetti e di valori.

Scrittrice, giornalista e madre attenta ai problemi dei giovani (tiene un seguitissimo forum sul Corriere della Sera) la Fedrigotti in questo libro apre una nuova, sensibile pagina sulle dinamiche della vita familiare vissuta dalla parte di bambini e adolescenti per interrogarsi e cercare risposte «sulle ragioni dello smarrimento... di giovani non necessariamente figli del disagio economico e dell’emarginazione sociale, bensì anche di situazioni cosiddette normali, normalissime».

In sette storie che scandiscono il libro in altrettanti capitoli – secondo una tecnica letteraria già collaudata in precedenti romanzi, da *Il catalogo delle amiche a Cari saluti* – l’autrice delinea una galleria di ritratti di ragazzi all’interno delle loro “normali” famiglie: storie “inventate dal vero”, come lei stessa ama definire i suoi racconti, che svelano segreti spesso inafferrabili celati nella coscienza di ogni bambino. E racconta la vita «spesso dolente e ferita, bisognosa quanto incapace di chiedere» che i piccoli vivono all’interno delle case, delle famiglie: da quella tradizionale – come nel capitolo autobiografico di apertura, *Io* – alle famiglie allargate della società d’oggi.

Conosciamo allora Lorenzo, bambino pieno di vita e di domande che diventa un adolescente spento e demotivato; c’è la storia di Annalisa, seguita da quella di Paolina, «bambina soave che finisce a vivere per strada, infagottata, sporca e arrabbiata». E poi ancora Francesco, Carlo e, infine, Pietro «che ha dovuto fare presto i conti con certe complicazioni della vita», costretto ad una continua fuga da casa «per sottrarsi alla triste giostra della famiglia allargata».

Ecco dunque il significato della casa vuota del titolo: la famiglia come semplice contenitore, un “caldo nido senza regole” – per usare una immagine dello psichiatra Crepet –, sorta di terra di nessuno caratterizzata dal vuoto, dall’assenza, dalla mancanza di dialogo e dalla solitudine, in cui i figli abitano senza vivere, quasi fossero entità invisibili.

Sono storie, scrive l’autrice nella riflessione che conclude il volume, «in un modo o nell’altro segnate dalla solitudine». Solitudine che, aggiunge «secondo molti, è la malattia del nostro tempo ma che, forse è, semplicemente, la malattia dell’umanità, che ci portiamo sempre dietro le spalle come fosse un’ombra, dalla quale, pur affrettando il passo, non riusciamo mai davvero a liberarci». E che, spesso, spinge i giovani più fragili ed insicuri a cedere alle lusinghe del primo “ospite inquietante” che bussava alla loro porta.

Maria Simonetta Tisato



EDVARD MUNCH - NOTTE D'ESTATE. INGER DAVANTI AL MARE - 1889

**EDVARD MUNCH E LO SPIRITO DEL NORD
CAPOLAVORI DEL SECONDO OTTOCENTO**

Merito della rassegna di Villa Manin l’aver portato in Friuli Venezia Giulia e in Italia per la prima volta opere di autori scandinavi testimoni importanti della temperie europea del tempo oltre a quaranta opere di Munch, tra cui molti capolavori

La prima evidenza che s’impone nella mostra “Munch e lo spirito del Nord”, attualmente visibile presso Villa Manin di Passariano è la specifica qualità di pittura di opere quali *Arrivo a Stoccolma*, di Alex Lindman, oppure di *Oklungen, frazione di Porsgrunn*, di Amaldus Nielsen: opere che cito ad esempio di un “saper fare” che prescinde dallo loro collocazione temporale e che è il dato base su cui si fondano le variazioni linguistiche che permettono poi di cogliere, tra tutte le opere della mostra che non hanno evidenti rapporti con l’impressionismo e il simbolismo, la loro più o meno rilevabile vicinanza agli esempi di un romanticismo e di un realismo intesi in termini latamente europei. È un “saper fare” che stabilisce stretti rapporti tra opere romantiche, ma non prive, e giustamente, di retrogusti settecenteschi, quali il riposato *Paesaggio Sørup Vang* (1841) del danese Lundbye, l’imponente, lenticolare *La valle del fiume Fortun* (1836) del norvegese Dahl, il tumultuoso e “mistico” *Paesaggio roccioso con cascata* (1859) dello svedese Larson, fino a giungere al calmo *Paesaggio estivo* (1873), ancora di uno svedese, Edvard Bergh, che è, nella mostra, come una sorta di ponte gettato tra gusto tardo romantico e più diretta, assestata osservazione del quotidiano: un’opera per la quale sarebbe facile fare paralleli francesi e generalmente europei.

Tale propensione realistica trova, in Svezia, un interprete di alto livello quale Karl Fredrik Hill, che in dipinti come *Melo in fiore* (1877), *Cava di pietra presso l’Oise II* (1877 ca.), *Spiaggia nei dintorni di Visby* (1881/82 ca.) mostra di conoscere bene le opere di Corbet e Corot. Autori certo non estranei, assieme a Millet, anche ai danesi Ancher, Syberg e allo stesso Ring, pur se in quest’ultimo la persistenza della tradizione fiamminga si renda assai nettamente visibile nella definizione dei particolari. Rilevare i rapporti europei di queste opere non significa affatto diminuirne l’importanza, al contrario, significa confermarne la temperie entro i livelli alti della pittura del tempo, ed è appunto questo il merito più evidente della rassegna di cui stiamo parlando: aver portato in Friuli Venezia Giulia e in Italia opere di non facile visione nel normale impegno anche di persone molto appassionate. Sicché è con vero piacere che incontriamo, per esempio, una personalità come quella del danese Vilhelm Hammershøi, che rinserra in una raffinatissima pittura tonale, certamente ricca di tradizione pittorica, ma anche di originalità espressiva, una meditazione sul quotidiano che diventa, nella sua intensità e in apparente contraddizione, una meditazione sul tempo e sulla sua insopprimibile fugacità. Ed è con altrettanto piacere che incontriamo la finlandese Helene Schjerfbeck, che fa pittura delle cose più quoti-

diane, gli *Abiti messi ad asciugare* (1883), *Il cottage di Hjärpen* (1885), *La convalescente* (1888). Opere certo non ignare dell’impressionismo, ma pur da esso non soggiogate, perché la realtà rimane qui, seppur toccata con levità, solida e resistente. Poi ci sono, come si diceva, le opere che hanno rapporti evidenti con l’impressionismo e il simbolismo, direttamente apparentate, quindi, con movimenti il cui centro è altrove, Parigi, Monaco, Vienna. Anche qui non mancano presenze di tutto riguardo, e sono ad esempio *Giorno di tardo autunno al parco* (1886), del danese Theodor Philipsen, opera in cui il “tono”, la vibrazione luminosa vince su una pur evidente propensione accademica che tenderebbe alla minuta descrizione naturalistica.

Come accade, infatti, in un quadro pur abbacinante per bravura quale è il *Fiume*, del norvegese Firts Thaulow, dipinto nello stesso anno; sempre di Philipsen è l’opera più compiutamente impressionista della mostra, il *Fiume vicino a Meilgård Manor, Jutland* (1894), risolta in uno splendido colloquio di verdi. Il simbolismo s’instaura più facilmente, nei paesi scandinavi, non solo per gli stretti contatti con la cultura di lingua tedesca, ma anche per un legame con il mondo naturale da sempre intriso, insieme, di contemplazione e stupefazione, di silenzio, vastità e meditazione, in terre in cui il rapporto con la natura è meno mediato dalla vita di città, con tutto ciò che questo significa. Munch, in quanto pittore simbolista – in quanto cioè pittore che vuole caricare la tela con il massimo di significazione soggettiva, e quando ciò lo porterà ad una voluta forzatura e deformazione, allora parleremo di espressionismo – non appare, nell’ambito dei paesi scandinavi, colui che conclude, ma colui che inizia, e inizia dopo aver liberato il colore attraverso l’impressionismo, e imparato ad addensarlo sulla scorta di Van Gogh e Gauguin.

Un capolavoro come “Notte d’estate. Inger davanti al mare”, del 1889, che è compiutamente simbolista senza essere ancora espressionista, lo è ben più specificamente di ogni altra opera che si possa definire tale, anche per estensione, nella mostra: se si eccettua il caso Balke, che sembra essere, per l’area scandinava, ciò che Turner è stato per la Francia. Già nell’opera citata vi è una potenza di sintesi che fa venire in mente Giotto e Masaccio, certo a Munch non sconosciuti se non altro, all’epoca, attraverso immagini; poco dopo siamo al suo espressionismo più tipico, testimoniato nella rassegna di Villa Manin da opere quali *Sera sul viale Karl Johan* (1892), *Veglia* (1895), *Malinconia* (1894-96), *Le quattro stagioni della vita* (1902).

Giancarlo Pauletto



FOTO DI IRENE BELTRAME

PROGRAMMA incontri 2010-2011



PEC
PRESENZA E CULTURA

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI
PORDENONE VIA CONCORDIA 7

Percorsi. per coppie e singoli

Costruire rapporti virtuosi

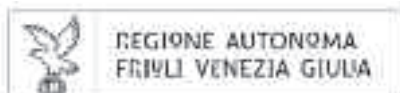
a cura di Luciano Padovese teologo morale, operatore culturale

1. VENERDÌ 22 OTTOBRE 2010 ORE 20.45
DIVERSITÀ e uguaglianza che fa comunione
2. VENERDÌ 19 NOVEMBRE 2010 ORE 20.45
RECIPROCIÀ e complicità che libera e rafforza
3. VENERDÌ 10 DICEMBRE 2010 ORE 20.45
ACCOGLIENZA e gratuità che dona e perdona
4. VENERDÌ 21 GENNAIO 2011 ORE 20.45
PRESENZA e dialogo che crea vero scambio
5. VENERDÌ 25 FEBBRAIO 2011 ORE 20.45
TENEREZZA e fecondità che dà gioia e fa crescere
6. VENERDÌ 25 MARZO 2011 ORE 20.45
INTIMITÀ e interiorità che vitalizza il rapporto

Collaborazione con Pastorale della famiglia Diocesi Concordia-Pordenone
Seguiranno incontri di approfondimenti e confronti



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone



ITALO CALVINO

UNA RILETTURA IN CHIAVE ARTISTICA DELLE LEZIONI AMERICANE DI CALVINO

Sei originali appuntamenti al Centro Iniziative Culturali Pordenone curati dal critico Fulvio dell'Agnese nei mercoledì 3, 10, 17 e 24 novembre. Intorno ai concetti di leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità, organicità

A venticinque anni dalla scomparsa di Italo Calvino, i "sei valori per il prossimo millennio" che egli proponeva nel suo ultimo impegno di scrittore – il libro, edito postumo, *Lezioni americane* – sembrano ancora di estrema attualità culturale; ora che stiamo con i piedi dentro il XXI secolo, anziché apparire un datato vagheggiamento essi reclamano di essere meditati anche fuori dai pur elastici confini della letteratura, nel cui ambito l'autore li aveva enucleati.

"Il mio disagio è per la perdita di forma che constato nella vita", scriveva Calvino. Sensazione talmente condivisibile, oggi, da giustificare qualche ragionamento intorno al ruolo che quei "sei valori" potrebbero rivestire nel campo delle arti visive.

Così, preso atto che altre pur stabilissime occupazioni si scontrano talora con l'evidenza meteorologica – "Si potrebbe andare tutti quanti ora che è primavera [...] / con la bella sottobraccio a parlare d'amore", cantava Jannacci, per poi "scoprire che va sempre a finire che piove" – qualche mercoledì pomeriggio si è deciso di dedicarlo, nel gocciolante mese di novembre, a parlare di leggerezza, di rapidità ed esattezza, di visibilità, di molteplicità e – sesto valore-guida, del quale lo scrittore ci ha lasciato pura menzione – di una *consistency* che si è voluta interpretare in chiave di organicità.

Di *leggerezza* Calvino parlava, operando uno specifico riferimento a Montale, in termini di "professione di fede nella persistenza di ciò che più sembra destinato a perire, e nei valori morali investiti nelle trac-



ce più tenui". Sembrano parole pensate per descrivere le sculture vegetali di Christiane Löhr: lievissime eppur possenti micro-architetture costruite su vuoti appena scalfiti da fragili gambi d'erba, cuscini di denti di leone, dilatate installazioni in crine di cavallo che rivelano il non detto di un ambiente, leggere e impalpabili come le *Vie dei Canti* raccontate da Bruce Chatwin.

Strutture permeabili allo spazio circostante, alla cui definizione in punta di dita Christiane giunge attraverso una selezione di frammenti di natura, accostati con una *levi-*

tas che non si produrrebbe per puro accumulo: "Il denominatore comune delle sculture – scrive la Löhr – si potrebbe definire come una congiunzione di elementi separati a partire dai quali si crea un solo pezzo che all'improvviso appare come una unità indivisibile. 'Ordinatore' potrebbe essere l'attributo che più si avvicina alla funzione del mio intervento in questo processo".

È la prospettiva di metodo che verrà ripresa nell'ultimo incontro, dedicato alla *Molteplicità* considerata in relazione alla *Consistency*, alla compattezza che potrebbe ap-

parire con essa inconciliabile. Prove in senso opposto scaturiranno dall'analisi dei mosaici di Marco De Luca, con il loro brulichio di tessere che non parla tuttavia di frammentazione della superficie, ma di radicata organicità del pensiero creativo.

Prima di allora ci sarà tempo di discorrere di *Visibilità*, prendendo spunto dalla ricerca di illusione scenografica testimoniata dai "Panorama" ottocenteschi e spingendo poi l'indagine nella stretta contemporaneità, in cui lo sguardo onnivoro dello spettatore medio viene sfama-

to dalla pervasività del mezzo televisivo e in cui anche le parole scritte sembrano ambire a un palcoscenico più scintillante e tecnologico rispetto alle opache, spente pagine di un libro.

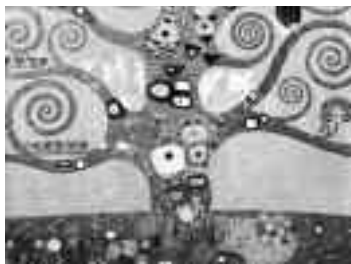
E un incontro verrà dedicato anche al binomio *Rapidità/Esattezza*, a partire da un paio di insetti: quello che nel lessico familiare di casa mia è catalogato da anni, a simbolo e modello di qualunque dettaglio iperrealistico di un quadro, come la "mosca di Apelle" – il quale alle mie bambine si fa evidentemente ricordare, per via delle "palle di pelle di pollo" fatte da un suo quasi omonimo, assai meglio di chi come Giotto o Holbein ditteri ronzanti pare averli davvero dipinti –; e la mosca fastidiosamente piombata sul set di un film di Carl Theodor Dreyer (*La passione di Giovanna d'Arco*) e dal regista prontamente assimilata nel suo progetto visivo.

Dalla puntuale esattezza con cui si vuole venisse suscitata dal pennello la prima e dalla rapidità con cui la seconda fece il suo ingresso nel mondo delle immagini in celluloidi (acutamente meditata in un suo libro da Massimo Carboni), muoverà un breve tragitto di considerazioni sulla estensione temporale dell'atto di creazione artistica, passibile d'essere inteso in termini di *performance* ben prima del manifestarsi di tale categoria critica.

Il percorso, come si vede, è un po' tortuoso; prevede qualche piccolo fossato "di settore" da saltare e implica di sporcarsi le suole in terreni talora cedevoli. D'altronde, penso che a Calvino non piacesse più di tanto le autostrade...

Fulvio Dell'Agnese

KLIMT E MUNCH



GUSTAV KLIMT

"L'età di Klimt e Munch tra secessioni e avanguardie" è il tema conduttore del corso di storia dell'arte proposto dall'Ute di Pordenone per il mese di Novembre. A cura di Laura Turchet laureata in conservazione dei beni culturali. Si inizia mercoledì 9 con la personalità di Gustav Klimt e la secessione viennese. Seguono due lezioni dedicate a Munch con due visite alla Mostra a Villa Manin per concludere lunedì 29 con l'Art Nouveau

E TU CONOSCI EXCELLENT? FORMAT PER NUOVI TALENTI

Da una bella idea di FriulAdria, otto puntate sulla web tv Pnbox per scoprire le giovani eccellenze del territorio

I giovani, soprattutto se ricchi di talento, rappresentano un valore aggiunto alla ricchezza del nostro territorio: la capacità di far emergere le eccellenze e dare loro la possibilità di affermarsi sono infatti elementi indissolubilmente legati allo sviluppo economico e culturale della società cui essi fanno riferimento.

Nonostante il successo riconosciuto anche a livello internazionale, molto spesso il nome ed il volto di queste punte di diamante si perdono fra le affollate pagine dei giornali o, ancor peggio, non vengono nemmeno presi in considerazione. L'attenzione dei media è infatti sempre più concentrata nel mettere in luce i cervelli in fuga anziché nel valorizzare tutti i giovani talenti che, proprio restando nel loro paese e godendo di tutte le opportunità che esso è in grado di

offrire, riescono a promuovere l'unicità e la tipicità del nostro territorio in termini di offerta culturale, formativa, sportiva e imprenditoriale.

Proprio da queste premesse nasce il format televisivo "Excellent", ideato da FriulAdria e realizzato in collaborazione con la web tv Pnbox, che individua promesse del mondo della musica, delle arti, del cinema, della letteratura, dello sport e dell'enogastronomia che grazie al loro spiccato talento si stanno affermando a livello nazionale ed internazionale.

In ciascuna delle otto puntate, condotte da Valentina Silvestrini, un giovane talento, la cui identità resterà celata fino alla fine, sarà raccontato in modo assolutamente originale dalle persone che lo hanno aiutato ad emergere ed affermarsi, offrendogli un ulteriore stru-



PAOLO FIGAR - ARCHITETTI E ASTRONOMI

mento di crescita e sviluppo per la sua carriera.

Molto spesso un'eccellenza emerge senza fare rumore, senza pretese di essere riconosciuta: il protagonista messo in luce in ciascuna puntata potrebbe essere qualcuno che frequentiamo ma di cui non conosciamo i doni nascosti.

I giovani selezionati dal format saranno inoltre candidati al Premio "Astri FriulAdria - Crédit Agricole", un riconoscimento appositamente istituito da Banca Popolare FriulAdria che rappresenta un'ulteriore concretizzazione dell'attenzione alla valorizzazione dei giovani talenti da sempre dimostrata dalla Banca soprattutto nell'ambito delle partnership con associazioni, enti e società che insistono sul nostro territorio. Il premio consisterà materialmente in un'opera in bron-

zo realizzata dallo scultore goriziano Paolo Figar che riproduce il tema ieratico dell'*architetto-astronomo*, elemento caratterizzante delle sue opere. Questa scelta è motivata proprio dal desiderio di premiare, non solo metaforicamente, il talento con il talento.

Il format Excellent nasce con questo obiettivo: proporre un modo nuovo per far conoscere il talento senza scadere nell'ormai abusata formula del talent show. Le giovani promesse in esso ritratte sono infatti veri e propri "segni" che apprendono dal nostro territorio e che ad esso restituiscono valore attraverso il loro ingegno. "Excellent" è un format televisivo dinamico e accattivante che, a partire dal mese di novembre e con cadenza settimanale, lascerà lo spettatore con il fiato sospeso fino alla fine.

a cura di Carla Del Ben



EUROPA E ITALIA UNITÀ IN CORSO D'OPERA

NOVEMBRE-DICEMBRE 2010

XXXIX SERIE DI INCONTRI
DI CULTURA STORICO POLITICA
DELL'ISTITUTO REGIONALE
DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 2010 ORE 15.30 IL RISORGIMENTO ITALIANO UNA PAGINA SPECIALE DEL RINNOVAMENTO EUROPEO

Riflettendo sui 150 anni dell'Unità d'Italia

Fabio Bertini docente di Storia contemporanea,
Università di Firenze

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 2010 ORE 15.30 QUALE ITALIA?

Monarchia o Repubblica?
Stato unitario o federale?
Teorie politiche pre-unitarie

Nicoletta Padoani docente di Storia e Filosofia

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 2010 ORE 15.30 I SAVOIA CARTA VINCENTE

La proclamazione del Regno d'Italia.
I primi passi di una costruzione
"moderatamente" democratica
L'Italia che manca. Veneto e Roma

Nicoletta Padoani docente di Storia e Filosofia

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 2010 ORE 15.30 UNO STATO DA COSTRUIRE

Istruzione, trasporti, commerci, istituzioni
Problemi aperti: "questione romana"
e "questione meridionale"

Nicoletta Padoani docente di Storia e Filosofia

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 2010 ORE 15.30 EUROPA E ITALIA: UNITÀ IN CORSO D'OPERA

Difficili integrazioni dal 1945 ad oggi

Giuliano Garavini docente di Storia delle Relazioni
Internazionali, Università della Calabria

LA PARTECIPAZIONE A TUTTI GLI INCONTRI È GRATUITA

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati
alla Segreteria Irse. irse@centroculturapordenone.it / 0434 365326

Gli **studenti universitari e delle Scuole Superiori** che desiderano
un certificato di frequenza devono richiederlo a momento dell'iscrizione.
Il programma è inserito come **Progetto Speciale dell'Irse** anche
all'interno del calendario dell'anno accademico 2010-2011
dell'Università della Terza Età di Pordenone.

Auditorium
Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone



GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

PAURA DI TROVARSI ESCLUSI DAL GIRO

Mirko è un bravo ragazzo. Va bene a scuola, aiuta i suoi genitori a casa, segue i suoi fratellini nei compiti e tutte le domeniche li porta a messa con sé. L'unico suo problema è che, davanti ai suoi amici si vergogna di ammettere di andare in chiesa, perché è sicuro che se dovessero scoprirlo lo deriderebbero e lo escluderebbero dal giro. Ma non è un problema, pensa Mirko, tanto è impossibile che lo scoprano.

È una bella mattinata di settembre, ed è domenica. Mirko si alza e come di consueto veste i suoi fratellini e li porta in chiesa. Ma all'uscita, in mezzo alla piazza, c'è una brutta sorpresa ad attenderlo: due dei suoi migliori amici sono lì, e lo fissano con uno sguardo misto tra stupore e derisione. È la fine, pensa lui, adesso come glielo spiego che stavo uscendo dalla chiesa? I due, nel frattempo, si stanno avvicinando. Quando Mirko se li ritrova davanti scoppiano a ridere e iniziano a sbeffeggiarlo, mentre uno dei due esclama: "Vedrai quando lo sapranno gli altri!"

Mirko quella notte non riesce a chiudere occhio. Il giorno seguente si sveglia di malavoglia e arriva a scuola in ritardo. Durante le lezioni gli amici non fanno altro che fissarlo e ridacchiare tra loro. A ricreazione le cose non migliorano di certo, anzi, i suoi compagni si rivelano ostili nei suoi confronti e gli fanno chiaramente capire che lui non potrà più far parte del loro gruppo. Qualche settimana dopo lo incontro per caso nel mio quartiere e gli chiedo come mai non si è più fatto vedere in oratorio. Lui cerca di sviare il discorso su altre cose, ma sentendomi insistente si arrende e decide di dirmi la verità. Ha deciso di non frequentare più la chiesa, se ciò significa essere emarginato socialmente allora non è una cosa che fa per lui. "È una giungla là fuori, Elena!" mi dice con la voce incrinata "Tu non te ne rendi conto perché passi tutto il tempo in oratorio. Ma dove sto io la maggior parte del tempo sono tutti pronti a giudicarti, tutti pronti a prenderti in giro per quello che sei e per quello che soprattutto non sei. E io non sono forte, non sono in grado di affrontarli dimostrandogli che i loro giudizi non mi importano. Non sono in grado di continuare così, o mi arrendo o mi rassegno a rimanere escluso per sempre." Cerco di farlo ragionare ma sembra aver preso ormai la sua decisione. Quello che pensa Mirko non è sbagliato: il mondo è sempre pronto a giudicare le tue mosse. L'importante è ricordarsi chi si vuole essere, a prescindere dal giudizio di chi ci sta intorno. Forse Mirko ha solo bisogno di guardare un po' di più nel suo cuore e un po' di meno nel pensiero degli altri.

Elena Chiaradia



IRENE BELTRAME

LUNGO LA GRANDE MADRE GANGA

Due mesi in India ricordi indelebili e scatti fotografici

Da sabato 10 dicembre allo Spazio Foto della Casa dello Studente di Pordenone saranno esposte alcune delle foto colte dalla nostra amica Irene Beltrame durante un soggiorno in India e un percorso lungo il grande fiume, da Varanasi fino ad una delle sette sorgenti tra le vette dell'Himalaia. Anticipiamo la mostra con questa presentazione dell'autrice.

L'India? Incredibile! Questa è la descrizione che mi sorge spontanea al ritorno da questo straordinario Paese ed è probabilmente l'aggettivo che meglio si presta a descriverla. Parole precise, una descrizione sintetica e chiara sono quasi impossibili. Il motivo è semplice: ero come immersa in vortice. Tutto girava così in fretta... colori, suoni, odori, sapori, voci e pensieri che ne ero quasi sopraffatta: incredibile appunto!

È il Paese delle contraddizioni e per ogni affermazione c'è quindi anche il suo esatto contrario. L'India è caos, frastuono, ma al tempo stesso è la patria della pace e della tranquillità interiore; è equilibrio ed esagerazione; è arroganza e infinita cortesia; logica e irrazionalità.

I due mesi trascorsi lì sicuramente non sono bastati a capirne l'essenza, ma mi hanno dato almeno la preziosa occasione di guardarla senza fretta. Per circa un mese e mezzo, sono stata in un piccolissimo villaggio a circa quindici chilometri da Varanasi, un tempo chiamata Benares, ovvero la città sacra agli indù; città attraversata dal grande fiume Gange e da molti considerata la massima rappresentazione degli estremi e delle contraddizioni di questo Paese.

In questa piccola oasi fuori dal frastuono della città ho aiutato, come volontaria, in un bellissimo centro per bambini e ragazzi disabili, chiamato Kiran Village. Qui ho avuto modo di capire un po' meglio la variegatissima cultura indiana e conoscere persone splendide, sempre sorridenti e infinitamente generose che hanno controbilanciato l'individualismo e l'arroganza che spesso, e specialmente nelle grandi città, mi è capitato di incontrare.

Di certo viaggiare da soli non è sempre facile, ma la vera differenza la fanno le persone che incontri lungo il viaggio. Personalmente non posso far altro che dirmi fortunata ad aver scelto una strada così ricca di compagni di viaggio disponibili a darmi una mano in qualunque occasione... e se non un aiuto, sicuramente almeno un sorriso.

Le ultime settimane di permanenza le ho invece trascorse viaggiando lungo un percorso che quasi sempre ha costeggiato le rive della "Grande Madre Ganga", da Varanasi fino a una delle sette sorgenti sacre tra le vette Himalaiane.

La maggior parte delle foto è stata scattata nelle immediate vicinanze di questa "dea fiume", oggetto di culto e imprescindibile presenza nella vita di ogni indù. Il filo conduttore della mostra è quindi stato scelto proprio nel percorso che porta "verso", "lungo" e "nelle" sue acque.

Non ho certo la presunzione di essere una fotografa, ma nel mio piccolo ho cercato, con il (non sempre) semplice gesto dello scattare una foto, di catturare e cristallizzare stralci di vite che mi passavano accanto. Ho provato a cogliere e a trasmettere quello che lo sguardo assorto di un vecchio in riva al fiume o una donna che stende il bucato potevano nascondere. Ho voluto portare con me la prova tangibile di avere realmente visto e vissuto questi momenti... stampare su carta ciò che ho stampato nella memoria e nel cuore.

Irene Beltrame

LEADER O BOSS? ANCHE TRA AMICI

Capi, boss, direttori, presidenti, padri: ogni ambiente in cui viviamo deve sottostare a strutture di tipo gerarchico, motivate da esigenze più o meno pressanti di mantenere una certa tranquillità interna e ottimizzare i risultati.

In sostanza, per il ben noto principio per cui si sta meno ad urlare che a discutere e rischiare le proprie ragioni con quelle di ognuno, tutti sanno di occupare un certo gradino sulla scala delle cariche.

In effetti, non molti di quanti coprono una funzione di responsabilità sono davvero dei "leader" nel senso pieno del termine. Esserlo, trascinato e guida, presuppone una chiara idea di mèta verso cui dirigersi e alla quale essere in grado di far muovere anche gli altri, convincendoli della bontà della causa e della sopportabilità dei sacrifici che questa richiede per essere realizzata.

Comandare soltanto, viceversa, è molto più rassicurante.

La parola inglese "boss", ormai diffusa anche in Italia, trova un'eloquente trasposizione nel suo aggettivo "bossy", ossia "prepotente".

Si ricava insomma il significato piuttosto banale dell'esercizio di questa autorità: non ne è condizione avere orizzonti particolarmente vasti, essere lungimiranti o critici, né essere intenzionati a formare qualcosa di nuovo.

Non serve nessun traguardo alla fine dei propri passi: basta sapersi imporre, in nome di un potere che altri - giusto o sbagliato - sentono presente e imparano a temere.

Lavoro o tempo libero, non fa molta differenza: anche nel gruppo di amici c'è sempre qualcuno che emerge o si pavoneggia più degli altri, decidendo in nome di tutta la compagnia dove andare, perché e fino a che ora.

Trova e ordina cosa si deve bere o indossare, chi bisogna deridere e chi osannare, a quali verità credere e cosa disprezzare. Non lo fa per convinzione, né con cognizione di causa, talvolta neppure per diretto interesse: semplicemente si sente appagato dal poter esercitare qualche forma di controllo su chi lo segue. Meglio, su chi non trova coraggio e voglia di disobbedire, preferendo trastullarsi nel ruolo di comprimario.

Vigliacchi, forse, ma più codardo ancora chi cerca di imporre idee vuote in cerca di popolarità e apprezzamenti, pronto a cambiare bandiera senza un obiettivo.

Adriano Consonni



Il marchio della
gestione forestale
responsabile



Ogni volta che stampiamo un libro sappiate che l'abbiamo anche ripiantato.

Stampare è il nostro lavoro e la carta è la nostra risorsa più preziosa: per questo abbiamo scelto di impegnarci a favore dell'ambiente ottenendo la certificazione FSC, il sistema di gestione forestale responsabile.

Per continuare a offrire un servizio all'altezza delle vostre esigenze nel rispetto della natura e delle generazioni future.



TIPOGRAFIA SARTOR PORDENONE



PORDENONE PICCOLA CITTÀ DIPINTA PIÙ VERDE E CREATIVA DEL PREVISTO

Impressioni flash di giovani stranieri partecipanti a settembre allo stage dell'Irse "Curiosi del territorio 2010". Il contatto con persone che hanno saputo comunicare il gusto di far bene le cose. La sorpresa di parchi e campagna vicina

RACCONTAESTERO 2010 CONCORSO APERTO

A ScopriEuropa, il servizio dell'Istituto Regionale degli Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, da anni attivo nell'informare e promuovere esperienze di studio, lavoro, soggiorno all'estero, indice, con il sostegno di Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, la nona edizione del Concorso Raccontaestero. La regola per partecipare è semplice ma tassativa: i lavori, nella forma dell'articolo giornalistico o racconto-breve, non devono superare le tremila battute (spazi inclusi) e devono pervenire, via email a irsenaui@centroculturapordenone.it o con posta cartacea all'Irse Via Concordia 7, Pordenone, entro il 30 Novembre. Si tratta di raccontare la storia di un viaggio o soggiorno all'estero, con Erasmus, in vacanza o per lavoro. Si possono raccontare esperienze proprie fatte altrove ma anche esperienze ascoltate di giovani per i quali l'altrove è l'Italia.

I premi consistono in buoni-viaggio per ulteriori esperienze e nella pubblicazione su queste pagine *Giovani de Il Momento* e on-line dei racconti premiati. Non dimenticate di inviarci un paio di foto significative e capaci di valorizzare il vostro testo.

La festa di premiazione avrà luogo un sabato di febbraio 2011 con un pomeriggio "Party... con chi viaggia Esperienze in Europa all'Università e anche prima".



Pordenone. Dov'è? Navighi in Internet, guardi la mappa...va beh, proviamo! Mandiamo la candidatura allo stage internazionale dell'Irse "Curiosi del territorio". La piccola città dipinta ti accoglie e ti conquista nei primi attimi davanti alle facciate antiche. Subito ci trovi il più bello: i pordenonesi. Persone rarissime al giorno d'oggi: condividono con te l'amore per la loro città, il loro saper fare, il loro voler creare; ti avvolgono con le loro iniziative. Ti fanno pensare, lavorare, respirare, anche dormire con le loro abitudini. Così possono anche farti il regalo della loro amicizia, che non conosce confini politici o geografici. In queste tre settimane diventi anche tu un vero pordenonese e ne sei veramente fiero. Potrei per ore e ore parlare dell'esperienza dello stage dell'Irse a Pordenone, ma devo essere telegrafica. Le cose da fare sono state tante e non sempre siamo riusciti a farle con la diligenza dovuta. Anche perché vivi in pieno la tua esperienza multinazionale. Il bello inizia subito al primo incontro generale e va avanti per le tre settimane, non cessando neppure di notte. Lo interrompono solo i pochi attimi di tristezza: una mattinata con la pioggia, una bici rotta, un'incontro troppo lungo. Ma se sai apprezzare le cose che ti offre, alla fine capisci che hai imparato tanto, che hai incontrato delle persone straordinarie, che hai allargato il tuo orizzonte. All'improvviso lo stage è finito, devi tornare nella tua realtà. Vai via con la vaga sensazione di non essere riuscito a fare o dire tutto quello che volevi o che ci si aspettava da te. Ma dobbiamo essere realisti: tre settimane sono poche per cambiare il mondo. Però bastano per cambiare e migliorare te stesso. Così, quando vai via sai che niente è stato inutile, che ogni minuto di questo stage farà parte di tua vita. Così, dici partendo: grazie, Pordenone e arrivederci!

Anna Buryakovskaya, Russia

Pordenone, piccola città, possiede 515 caffè. No, questo non è un dato ufficiale di statistica, ma una mia prima impressione da giovane straniero, passando per le vie serali del centro. L'Irse un istituto aperto, con persone molto accoglienti e disponibili, e il direttore della Casa dello Studente, Luciano Padovese, un uomo saggio, del vero dialogo, senza paternalismo. Approfittando dei buoni per la cena, distribuiti a noi stagisti, scoprivamo diverse cucine della città, diventando tutti noi "esperti" di cibi, vini, servizi e atmosfere locali, capaci in pochi giorni di esprimere le proprie preferenze. Ci aiutava anche il programma dello stage "Curiosi del territorio": visitando luoghi di viticoltura e di enogastronomia, chi voleva poteva approfondire "scientificamente" il proprio sapere. E poi la scoperta di dintorni intimi: le rive del fiume Noncello, il castello-parco di Torre in luce notturna incantevole, una festa di vendemmia e una corsa nel vasto parco a Porcia. Spero che l'abbondante materia mentale su questa piccola città, portata a casa da ognuno di noi, lo potremo riportare, trasformato, allargato, un giorno, a Pordenone. Un piccolo segno positivo lo abbiamo già lasciato Noi, il gruppetto di maschi dello stage, giocando a calcio sul terreno di fronte alla Casa dello Studente, ci siamo messi insieme con qualche ragazzino locale, forse un po' malgrado loro. Noi, stranieri, con il nostro atteggiamento dinamico ma amichevole, ci siamo trovati di fronte alcuni teenagers stereotipati di oggi: un po' annoiati, un po' indifferenti, apparentemente senza grande voglia. Ma alla fine della piccola partita ho visto gli sguardi cambiati: ci osservavano con sorpresa, con stima, cogliendo il senso - per un momento - di un altro tipo di comportamento. I cambiamenti positivi incominciano anche così.

Janos Ujhazi, Polonia

QUELLA BELLEZZA

Quella bellezza sfuggente che mi lascia senza parole/ Quel sorriso intrigante che mi toglie il respiro

Quella luce negli occhi che mi ruba il cuore/ Non mi interessa riavere quello che mi hai preso/ Perché questo fa di te/ Il mio angelo

Spero solo di essere riuscito a prendere una piuma dalle tue ali/ Così quando resterò da solo a pensarti/ Il calore di una parte di te/ Non mi lascerà solo/ E potrò essere felice per la realtà vissuta insieme a te/ Il mio angelo

Spero di averti fatto male prendendomi la piuma/ Così non sarò l'unico a soffrire/ E tu, quando guardando tra le tue ali noterai che ne manca una/ Penso a me/ E al piccolo vuoto che ho lasciato

Mentre io osservo tutti i posti che nella mia vita non hai riempito

Federico Del Fabbro

QUESTA ITALIA SCONOSCIUTA DOVE TUTTO FUNZIONA BENE

In Friuli Venezia Giulia dopo altre esperienze italiane. Armonia e efficienza tra le sorprese di una giovane dalla Polonia

Sono scesa dall'aereo respirando un'altra aria: l'aria d'Italia, del mio Paese preferito, che ho iniziato ad amare già alcuni anni fa; il Paese dove ho avuto varie esperienze: alcune tristi, altre felici. Come sempre all'inizio ho sentito diverse sensazioni: gioia e inquietudine, il sole nella mia faccia ma anche il vento fresco che viene dalla montagna. Domenica 5 settembre alla stazione ferroviaria di Treviso tutti gli sportelli delle casse erano chiusi. C'era la fila davanti alla macchinetta dei biglietti. Osservavo la gente e ascoltavo la lingua: un nuovo, diverso dialetto. Dietro di me c'erano tre gentilissime ragazze che mi hanno aiutato a fare il biglietto. In treno, durante il tragitto da Treviso a Pordenone (sede del mio stage internazionale "Curiosi del territorio"), guardavo il paesaggio dalla

finestra: era un po' diverso da quelli italiani che già conoscevo: tanto verde, i campi, le vigne e belle pianure dove si vede il tramonto del sole. Ho notato subito che esiste una grande differenza tra nord e sud Italia. Mi sentivo calma in treno e non avevo paura, la gente è più europea, più tranquilla. Ho pensato: che strana Italia questa, qui tutto funziona bene, è incredibile! Di pomeriggio tardi sono arrivata a Pordenone; che bello camminare sulle strade pulite e non affollate dai motorini, senza caos. Ho chiesto ad un signore l'indicazione della via dell'albergo che cercavo. Era riservato ma gentile, ha risposto: via Montebale? Non pensava potessi essere una turista, poi dopo la mia spiegazione mi ha detto dove dovevo andare. Quella era la mia prima volta



in Friuli Venezia Giulia: una regione di frontiera con una lunga e tempestosa storia di grandi influenze internazionali, ma anche una regione piena di bellezze naturali e dove ognuno può trovare qualcosa per sé. Durante le tre settimane mi sono infatuata dell'armonia della regione. Mi ha sorpreso positivamente Pordenone. È una città accogliente, piccola ma c'è tutto quello che serve per vivere bene. Mi è piaciuta la nuova, grande biblioteca molto moderna e comoda, e il bellissimo Teatro Verdi è un ottimo posto per organizzare i vari eventi culturali. Durante le gite in regione ho scoperto bellissimi posti come Villa Manin con la sede della Agenzia Turismo FVG. Mi sono incantata nel lago di Barcis e il Parco Dolomiti Friuliane dove, dopo una magnifica camminata, mi sentivo piena d'energia. Ho

avuto la possibilità di visitare due città importanti: Trieste, dall'architettura particolare e la splendida vista sul mare; Udine, al centro della pianura, vivace, ricca di negozi e ristoranti. Durante il mio soggiorno in Friuli Venezia Giulia ho mangiato molto bene. Ho trovato tanti posti carini con cucina tipica. Mi piace molto la tradizione dello spritz: si beve nel pomeriggio con gli amici. Mi sono innamorata dei vini friuliani specialmente i bianchi. Le mie osservazioni sono state molto positive. I miei ricordi più belli sono: il piccolo centro storico di Pordenone con bellissimi palazzi affrescati, i cittadini molto europei, tolleranti e più tranquilli degli altri italiani. Sono molto felice di aver potuto scoprire e conoscere questa parte unica d'Italia.

Manuela Stadnicka, Polonia

NOV
EMB
RE**2 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Intelligenza e volontà dello scrivente** > Lezione di LOREDANA COLOSIMO / UTE

3 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La separazione dopo l'entrata in vigore della legge 54/2006** > Lezione di SILVIO ALBANESE / UTE

18.00 > SALA APPI > **Le lezioni americane di Calvino: una lettura in chiave artistica** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Incontri d'arte 1 / CIP

**4 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Il Risorgimento italiano: una pagina speciale del rinnovamento europeo** > Incontro con FABIO BERTINI / IRSE / UTE

5 VENERDÌ

15.00 > ATELIER > **Giovani&Creatività** > COME PRESENTARSI NEL MONDO DEL LAVORO / CIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'Arlesiana di Francesco Cilea** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CIP

6 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > MANI IN ARGILLA > HAVE FUN WITH ENGLISH! / CIP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > GIORNALISMO > MACRAMÉ / PEC / CIP

15.30 > AUDITORIUM > **Gli abbracci spezzati** > Film di Pedro Almodovar / UTE / CIP

8 LUNEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Bruno Aita. Scenografie del possibile** > Laboratorio didattico / CIP

15.30 > AUDITORIUM > **Reagire alle ingiustizie, ma senza violenze** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 1 / CIP

**9 MARTEDÌ**

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Bruno Aita. Scenografie del possibile** > Laboratorio didattico / CIP

15.30 > AUDITORIUM > **Compatibilità, affinità e incastro di coppia** > Lezione di LOREDANA COLOSIMO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Competenti e collaborativi nei luoghi di lavoro** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

**10 MERCOLEDÌ**

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Bruno Aita. Scenografie del possibile** > Laboratorio didattico / CIP

15.30 > AUDITORIUM > **Gustav Klimt e la Secessione viennese** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CIP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 2 / CIP

18.00 > SALA APPI > **Le lezioni americane di Calvino: una lettura in chiave artistica** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Incontri d'arte 2 / CIP

11 GIOVEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Bruno Aita. Scenografie del possibile** > Laboratorio didattico / CIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'Italia da unificare nell'Ottocento. Quale Italia?** > Incontro con NICOLETTA PADOANI / IRSE / UTE

**12 VENERDÌ**

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Bruno Aita. Scenografie del possibile** > Laboratorio didattico / CIP

15.30 > AUDITORIUM > **Andrea Chenier di Umberto Giordano** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CIP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 3 / CIP

13 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > MANI IN ARGILLA > HAVE FUN WITH ENGLISH! / CIP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > GIORNALISMO > MACRAMÉ / PEC / CIP

15.30 > AUDITORIUM > **500 giorni insieme** > Film di Marc Webb / UTE / CIP

14 DOMENICA

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Coro del Friuli Venezia Giulia. Monica Mosolo, lettura scenica e regia. Nevio Zaninotto, saxofono. Annamaria Dell'Oste, soprano. Cristiano Dell'Oste, direttore** > FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / CIP

15 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Saper sorridere di tutti e di tutto** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 4 / CIP

16 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Edvard Munch e il suo tempo 1** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CIP

17 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Piccoli interventi estetici, cautele e rischi** > Lezione di MARCO PIN / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 5 / CIP

18.00 > SALA APPI > **Le lezioni americane di Calvino: una lettura in chiave artistica** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Incontri d'arte 3 / CIP

18 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Italia da unificare nell'Ottocento. Re e Parlamento** > Incontro con NICOLETTA PADOANI / IRSE / UTE

19 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Fedora di Umberto Giordano** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CIP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 6 / CIP

20.45 > AUDITORIUM > **Reciprocità e complicità che libera e rafforza** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 2 / PEC

20 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > HAVE FUN WITH ENGLISH! / IRSE / CIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > GIORNALISMO > MACRAMÉ / PEC / CIP

15.30 > AUDITORIUM > **Lo spazio bianco** > Film di Francesca Comencini / UTE / CIP

15.30 > SALA APPI > **Vita in famiglia** > Incontri proposti, curati e condotti dal gruppo QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 2 / PEC

17.30 > AUDITORIUM > **Preparazione all'opera La Traviata** > A cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CIP

**21 DOMENICA**

9.30 > AUDITORIUM > **Il libro di Tobia: il credente nelle prove della vita** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 2 / PEC

**22 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Augusta Teodora** > Presentazione del libro a cura di GUERRINO ERMACORA / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 7 / CIP

23 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Edvard Munch e il suo tempo 2** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CIP

24 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Un aiuto per le famiglie, l'amministratore di sostegno** > Incontro con ENRICO MANZON e CINZIA GUGEL / UTE / COMUNE DI PORDENONE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 8 / CIP

18.00 > SALA APPI > **Le lezioni americane di Calvino: una lettura in chiave artistica** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Incontri d'arte 4 / CIP

25 GIOVEDÌ

9.00 > SALA VIDEO > **Vivere bene ad ogni età** > Laboratorio a cura di GIUSEPPINA COLLOCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **I difficili inizi dello Stato unitario. Accentramento o decentramento? La "questione meridionale"** > Incontro con NICOLETTA PADOANI / IRSE / UTE

**26 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Adriana Lecouvreur di Francesco Cilea** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CIP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 9 / CIP

**27 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > HAVE FUN WITH ENGLISH! / IRSE / CIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > GIORNALISMO > MACRAMÉ / PEC / CIP

15.30 > AUDITORIUM > **Welcome** > Film di Philippe Lioret / UTE / CIP

**28 DOMENICA**

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI PORDENONE > **La Traviata di Giuseppe Verdi** / UTE

29 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Artisti e opere tra Secessione, Art Nouveau ed Espressionismo** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CIP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 10 / CIP

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Kärntner Madrigalchor Klagenfurt. Margit Fheodoroff, arpa. Klaus Kuchling, direttore e organista** > FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / CIP

30 MARTEDÌ

10.30 > AUDITORIUM > **Immigration and the Ghana community in Pordenone** > Incontro in lingua inglese con PATRICK BOAKYE / IRSE / LICEO LEOPARDI-MAJORANA PORDENONE

15.30 > AUDITORIUM > **Piccolo è bello? Intimismo e fai-da-te a livello religioso** > Lezione di GIANCARLO STIVAL / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Sobri e solidali nella gestione economica** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

DICEMBRE

1 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Design degli interni: l'evoluzione della stanza da bagno** > Lezione a cura di STEFANIA FORESE / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 11 / cicip

2 GIOVEDÌ

9.00 > SALA VIDEO > **Vivere bene ad ogni età** > Laboratorio a cura di GIUSEPPINA COLLOCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Storia e simbologia del presepe napoletano** > Lezione a cura di ADELAIDE MISSINEO / UTE

18.00 > SALA APPI > **Bienvenue chez les Ch'tis (Giù al Nord)** > Film di Dany Boon > in versione originale francese / IRSE



3 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"Francesca da Rimini" di Riccardo Zandonai** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 12 / cicip

4 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > MACRAMÉ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'uomo nero** > Film di Sergio Rubini / UTE / CICIP

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **L'arte della porta accanto. Maestri friulani del '900 da collezione privata. Opere inedite e rare** > Inaugurazione mostra / CICIP

5 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **La vita è altrove. Concerto di: Karina Oganjan voce, Anna Garano chitarra, Blaž Celarec percussioni e clarinetto** > FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / CICIP



6 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il morto per equivoco: una commedia pordenonese del '700** > Presentazione del libro a cura di MARIO SARTOR CECILLOT / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 13 / cicip



7 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Fascino indiscreto del male: satanismo e occultismo** > Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE



9 GIOVEDÌ

9.00 > SALA VIDEO > **Vivere bene ad ogni età** > Laboratorio a cura di GIUSEPPINA COLLOCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Europa e Italia: unità in corso d'opera. Difficili integrazioni dal 1945 ad oggi** > Incontro con GIULIANO GARAVINI / IRSE / UTE



10 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Arte tessile: Kaitag, arte per la vita** > Lezione a cura di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 14 / cicip

17.30 > SPAZIO FOTO > **Sulle rive del Gange** > Inaugurazione mostra di IRENE BELTRAME / PEC / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Accoglienza e gratià che dona e perdona** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 3 / PEC

11 SABATO

15.30 > MUSEO DI SCIENZE NATURALI DI PORDENONE > **Kaitag, arte per la vita** > Visita guidata alla mostra > a cura di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

15.30 > AUDITORIUM > **Il mio amico Eric** > Film di Ken Loach / UTE / CICIP

13 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'evoluzione della cucina** > Lezione a cura di STEFANIA FORESE / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 15 / cicip

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Orchestra e Coro del Conservatorio di Udine** > FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / CICIP



14 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **"Si apriranno i vostri occhi e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male": movimenti e atteggiamenti gnostici e esoterici** > Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE



15 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Mangiare in modo corretto per sentirsi bene** > Lezione a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 16 / cicip

16 GIOVEDÌ

9.00 > SALA VIDEO > **Vivere bene ad ogni età** > Laboratorio a cura di GIUSEPPINA COLLOCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'evoluzione del salotto-soggiorno** > Lezione a cura di STEFANIA FORESE / UTE



17 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale del 29° Anno Accademico** / UTE / CICIP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 17 / cicip

18 SABATO

15.30 > SALA APPI > **Cosa farò da grande** > Incontri proposti, curati e condotti dal gruppo QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 3 / PEC

19.00 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Ovidio Poletto e scambio degli auguri di Natale dei collaboratori del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**

19 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La fedeltà alla Torah in epoca di angustia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 3 / PEC



20 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 18 / cicip

21 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

31 VENERDÌ

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Slovena** > CONCERTO DI FINE ANNO / CICIP



OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principianti e intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 4 ottobre al 29 novembre 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > Dal 6 ottobre 2010 al 18 maggio 2011 / UTE /

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA A > **La scrittura autobiografica tra memoria e progetto** > Laboratorio a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA > Dal 21 ottobre al 18 novembre 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Letture ad alta voce** > Laboratorio a cura di CARLA MANZON > Dal 4 novembre al 2 dicembre 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre **GALLERIA SAGITTARIA** > Feriale 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICIP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.15 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicip@centroculturapordenone.it Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 13 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

GRAN MUTUO CHIARO E CERTO

IL DOMANI TI SORRIDE GIÀ OGGI. 

IL MUTUO CON UN TETTO
MASSIMO GARANTITO AL 5,45%.

CONVENIENTE, SENZA SORPRESE.

NUMERO VERDE 800-881588
WWW.FRIULADRIA.IT

ENTRA IN FILIALE E CHIEDI.



**MUTUI SEMPRE AI VERTICI
NELLE CLASSIFICHE DI CONVENIENZA***

FriulAdria e Cariparma formano il gruppo bancario italiano di Crédit Agricole.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. TASSI E CONDIZIONI ECONOMICHE APPLICATE AL PRESENTE SERVIZIO SONO RIPORTATI SUI FOGLI INFORMATIVI DISPONIBILI PRESSO LE FILIALI O SU WWW.FRIULADRIA.IT. L'EROGAZIONE DEL MUTUO È SOGGETTA A VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLA BANCA. *SECONDO MUTUIONLINE, PRIMO BROKER DI MUTUI ITALIANO, SOTTOPOSTO ALLA SUPERVISIONE DELLA BANCA D'ITALIA, CARIPARMA SI COLLOCA AL 1° POSTO PER I MUTUI A TASSO VARIABILE E AL 2° POSTO PER I MUTUI A TASSO FISSO (RILEVAZIONE DEL 25 GENNAIO 2010 SULLA PROVINCIA DI MILANO - CONFRONTO CON LE ALTRE BANCHE TRADIZIONALI). TASSO MASSIMO APPLICABILE 5,45%. SECONDO LA RILEVAZIONE SU "IL SOLE 24 ORE" DEL 16 GIUGNO SU UN MUTUO DI 100.000 EURO DURATA 20 ANNI - IL TAN È 2,419%, PARAMETRO EURIBOR 3 MESI 360 PUNTUALE - TAEG 2,514%.